



Jole

SANTELLI

PRESIDENTE



Elezioni regionali 26 Gennaio 2020

LA REPUTAZIONE DI UNA CALABRIA NUOVA ATTRAVERSO IL RECUPERO DELLE IDENTITÀ



SOMMARIO

NON ABBIAMO PIÙ TEMPO	4
CONTEMPORANEA E DIGITALE	5
MERITI E DIRITTI	7
STRATEGIE OCCUPAZIONALI, SETTORI INNOVATIVI E SVILUPPO SOSTENIBILE	8
TURISMO	11
BENI, ATTIVITÀ CULTURALI E AMBIENTALI, POLITICHE GIOVANILI	15
ATENEI, SCUOLA E RICERCA	18
WELFARE E POLITICHE SOCIALI	21
SANITÀ	24
AMBIENTE TERRITORIO PREVENZIONE	26
URBANISTICA	30
AGRICOLTURA E PRODUZIONI TRADIZIONALI	32
CALABRIA INTERCONNESSA	36

LE RAGIONI PER UNA CALABRIA NUOVA

NON ABBIAMO PIÙ TEMPO

Non abbiamo più tempo. Il Rapporto 2019 della Svimez dipinge uno scenario insostenibile della Calabria. È l'unica regione italiana ad accusare una flessione del Pil nel 2018 (-0,3%), mentre altre regioni meridionali e insulari, come Puglia e Sardegna, presentano il più alto tasso di crescita. Borghi in stato di abbandono, invecchiamento della popolazione, spopolamento delle aree interne, fuga dei giovani, il più alto tasso migratorio italiano (4 per mille), sono i segnali di una crisi che sembra inarrestabile.

I prossimi cinque anni saranno fondamentali e definitivi per ricollocare la nostra regione, sia nel contesto nazionale che internazionale, nel posto in cui merita e in cui può stare. È negli occhi di ognuno, nel comune sentire, come oramai sia irrimandabile una profonda e complessa azione di ridefinizione reputazionale della nostra terra. La Calabria non deve più essere percepita come la terra delle contraddizioni, della dicotomia Emergenze/Eccellenze. La nostra terra deve trasmettere nel mondo i caratteri fondanti di ingegnosità e operosità dei calabresi, deve divenire punto focale per l'attrattività degli investimenti diretti ed esteri che guardano al Mediterraneo, deve suscitare emozioni che si traducono in azioni per il suo patrimonio culturale e naturalistico, non deve più porre dubbi ai giovani sul fatto che il futuro possa essere in Calabria: noi dobbiamo lavorare affinché il futuro sia in Calabria

Un programma elettorale individua traiettorie e sentieri da percorrere per tramutare obiettivi in risultati. I rapporti del Consiglio Regionale, con le amministrazioni locali, con le associazioni di categoria, con i calabresi, consentiranno la trasformazione delle proposte in atti concreti.

Con la coalizione di centrodestra condividiamo una proposta di governo consapevole dell'incredibile sfida che ci aspetta, coscienti che tale lavoro non può essere affrontato con la logica dell'uomo solo al comando, che in questi ultimi anni ha mostrato tutti i suoi limiti: oltre ad un costante arretramento di tutti gli indicatori sociali ed economici, si è anche impoverito il legame fiduciario tra politica e gente, creando disorientamento e sfiducia verso le risorse di questa regione. La coalizione di Centrodestra ha un obiettivo generale, semplice e diretto come il linguaggio che usa e userà con le donne e gli uomini calabresi: creare una Calabria attrattiva per le nuove generazioni, in grado di assicurare livelli di sviluppo e garanzie sociali adeguati alle sfide del futuro. Pensando ad un rientro anche di chi ha lasciato questa terra ma ha ancora energie da dare alla Calabria.

La Calabria è una tela su cui dipingere un'immagine del tutto nuova, rivoluzionaria; un new deal, una piattaforma di sperimentazione per lanciare ambiziose sfide tecnologiche e sociali, capaci di generare sviluppo economico e prosperità sociale.

È indispensabile creare nuova ricchezza. Per creare ricchezza e lavoro è necessario promuovere lo sviluppo, puntando alla crescita, all'attrazione e alla creazione di imprese competitive a livello globale, ben radicate sul territorio.

Puntiamo decisi alla trasformazione in positivo della percezione che i calabresi (e non) devono avere della Regione. La costruzione di una nuova reputazione dovrà avvenire attraverso il recupero delle identità e dei valori fondanti della nostra cultura e della nostra storia.

Liberiamo le energie migliori, costruiamo insieme, con le intelligenze, con chi sa fare, con i cittadini calabresi una grande Regione del Sud. La Calabria protagonista.

Jole Santelli

CONTEMPORANEA E DIGITALE

La sfida della modernità è fondamentale. Crediamo nella politica, quella vera, aperta al contributo di tutti gli attori istituzionali. Trasparenza, semplificazione, deburocratizzazione, valutazione, efficienza, efficacia, economicità e digitalizzazione dell'azione amministrativa, sono capisaldi per la realizzazione di una reale rivoluzione istituzionale. L'impegno è quello di riscrivere le regole dei rapporti tra i vari livelli delle amministrazioni territoriali, creare un'unica e solida filiera della rappresentanza, oltre i colori e le appartenenze. Questo per rimarcare che chiunque prende parte alla filiera lo fa per rappresentare tutti i cittadini, senza comportamenti da "proprietario delle istituzioni". Bisogna adottare un modello comportamentale, un decalogo, che consenta uno sforzo unitario e sinergico verso l'approccio ai problemi, un modello nel quale Regione ed Enti Locali definiscano regole e modalità d'ingaggio certe e condivise. Modello che sia di esempio per altre regioni.

Una regione in cui la catena decisionale abbia tempi certi e perciò corta, reattiva, innervata dalla consapevolezza che ogni elemento partecipativo sia stato esperito.

Serve una rivoluzione culturale nel senso della contemporaneità, che consenta anche a chi opera nell'amministrazione di trovare le giuste motivazioni e la voglia di essere squadra, di vedere il futuro non come una tragica evoluzione del presente, ma come un'opportunità per dare il proprio contributo di professionalità ed esperienza.

Sarà, quindi, prioritario avviare un importante processo di formazione e riqualificazione dell'intero personale della Regione, con modelli di formazione continua lungo tutta la vita lavorativa, in particolare attraverso le più recenti tecnologie disponibili.

Cosa fare, come fare

Un'importante questione è quella relativa alla valutazione dell'efficacia e dell'efficienza delle programmazioni regionali.

Bisogna chiaramente dire che le due cose sono complementari ma non uguali: l'efficacia è l'essenza della scelta politica sul che "cosa fare", l'efficienza riguarda il connubio con l'azione burocratica e ci dice il "come fare".

È fondamentale che la politica si doti di un vero modello interpretativo dello sviluppo locale per la Calabria, al quale ricondurre le scelte di programmazione attivate/avviate, come POR, PSR, FAS e tutte le altre. È essenziale in quanto con un modello nuovo ed efficace sarà possibile proiettare per ogni policy il suo reale impatto sull'economia complessiva della Calabria. Noti gli effetti, l'intero onere del risultato sarà la sfida della nuova burocrazia regionale: attivarsi affinché accanto ad una policy ci sia un modello di azione efficiente e che conduca in tempi certi al risultato. A titolo esemplificativo, si pensi all'inefficienza in sanità nonostante la presenza di eccellenze cliniche, che minano la salute del cittadino incentivando, peraltro, una costosissima migrazione sanitaria o anche al ciclo di vita ed esecuzione di un bando cui, troppo spesso, le innumerevoli proroghe svislano il significato partecipativo stesso degli interessati.

Calabria Digitale

Le tecnologie digitali rappresentano oggi un'imprescindibile opportunità per migliorare la vita dei cittadini calabresi, per sostenere la competitività delle imprese del territorio, per aumentare l'occupazione, in particolare dei nostri giovani e per ridefinire il rapporto tra la pubblica amministrazione e i cittadini. Per questi motivi si intende avviare un processo di aggiornamento e ridefinizione della strategia dell'Agenda digitale, attivando un percorso per produrre un nuovo documento programmatico che la attui.

Vi sono due diverse linee prioritarie da sviluppare: la prima riguarda la creazione di infrastrutture tecnologiche adeguate ed abilitanti, il valore dei dati per lo sviluppo del digitale, l'importanza delle risorse umane nei processi di innovazione; la seconda viene declinata in dieci ambiti tematici prioritari: imprese, agrifood, infrastrutture e mobilità, promozione turistica, patrimonio culturale, pubblica amministrazione, sanità, servizi sociali, smart communities, capitale umano e competenze digitali.

L'Agenda Digitale Calabria identificherà i tre drivers dell'innovazione digitale

Infrastrutture abilitanti: reti e piattaforme che abilitano l'innovazione e i servizi digitali e che sono condizioni imprescindibili per l'implementazione dei singoli servizi negli ecosistemi (ad esempio: le reti a banda ultra larga, protocolli e sistemi per la sicurezza, piattaforme di API-Management, servizi di identità, sicurezza...).

Valore dei dati: nell'era dell'economia dei dati la possibilità di raccogliarli, analizzarli e utilizzarli è quindi fondamentale per l'erogazione di servizi efficaci e innovativi. Servono, per questo, standard, uniformità semantica, processi di condivisione e l'adozione di processi di Big data Analytics, nonché attivazione di nuovi servizi utilizzando piattaforme di intelligenza artificiale secondo i nuovi paradigmi del Machine Learning.

Empowerment delle persone: come l'innovazione è un processo di cambiamento a sfondo culturale, così nei processi di cambiamento e di innovazione le risorse umane rivestono un ruolo centrale. Il terzo driver per l'innovazione è quindi espresso dalla necessità di "far crescere" culturalmente e in termini di competenze le persone che partecipano o vengono coinvolte nello sviluppo del territorio, attraverso processi di acculturazione digitale, di inclusione digitale e soprattutto adottando un approccio che vede la persona come principale destinatario dell'innovazione stessa (user-centric).

Occorre porre in essere tutte le azioni necessarie per accelerare e rendere effettivo il processo di completamento della rete di nuova generazione in fibra ottica (BUL), che ha l'obiettivo di favorire la connettività con banda ultra larga dei restanti 182 Comuni calabresi, raggiungendo così, con connessioni a 30 Mbps, circa il 97% della popolazione regionale, per contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea. La disponibilità di questa moderna infrastruttura consentirà ai privati e alla Pubblica Amministrazione di usufruire e sviluppare nuovi servizi, favorendo la migrazione verso un modello di digital life in grado di migliorare la qualità della vita dei cittadini e di aumentare la produttività delle imprese.

La priorità del programma 2021-2027, illustrata dalla Commissione Europea, sarà quella di investire maggiormente in aree come ricerca e innovazione, giovani ed economia digitale, per contribuire alla prosperità, alla sostenibilità e alla sicurezza nel futuro. Si tratta di una sfida importante per il prossimo decennio che la Calabria dovrà essere capace di raccogliere, individuando innovativi strumenti di intervento in grado di migliorare non solo il livello ma soprattutto la qualità della spesa.

All'interno del percorso delineato nei Regolamenti, è necessario orientare il percorso di programmazione regionale attraverso un confronto costruttivo con il partenariato sia nella fase più generale e sia nella fase in cui si faranno le scelte di dettaglio. Il risultato dovrà essere un quadro delineato di fabbisogni di investimento e di interventi nei settori strategici in grado di innescare circuiti economici virtuosi determinando effetti positivi sull'intera economia regionale.

MERITI E DIRITTI

La coalizione di Centrodestra utilizzerà in ogni ambito criteri di valutazione diretti a valorizzare nella massima misura il merito e la professionalità.

L'obiettivo dovrà essere quello di riuscire a tessere un rapporto con i nostri giovani laureati e professionisti, cercando di cogliere e valorizzare i talenti e le attitudini di ognuno contenendo la fuga dei cervelli e avviando un processo virtuoso di rientro dei cervelli impegnati altrove.

Sarà necessario ripartire da un rapporto forte e nuovo con le istituzioni scolastiche e universitarie, favorendo la formazione di professionalità ed alta specializzazione che restino patrimonio del territorio regionale.

È necessario che si ponga rimedio, ad esempio, alla carenza delle assegnazioni per le borse di studio alle Università, rinvenendo risorse ad hoc regionali e comunitarie. Nessun passo indietro può essere giustificato rispetto al diritto allo studio dei nostri ragazzi, in particolare per quelli più meritevoli anche in considerazione delle condizioni economiche delle famiglie. Al tempo stesso bisognerà creare sinergia con gli Atenei calabresi per individuare e potenziare quelle offerte formative che potranno garantire un futuro anche e soprattutto in Calabria per i laureati, in funzione anche delle esigenze e dei progetti di potenziamento territoriale programmati dalla futura Giunta Regionale.

Per altro verso, è essenziale che la Giunta, sin da subito, si occupi dei sistemi di valutazione del ciclo della performance dei risultati dei dipartimenti regionali e degli Enti Strumentali. Con immediatezza, bisognerà ridefinire il modello del legame fiduciario e delle responsabilità tra politica e dirigenza apicale, coniando un sistema di indicatori di risultato cui sottoporre la performance dei Dirigenti Generali, che dovranno essere valutati, scindendo qualsivoglia collegamento tra controllore e controllato, anche su singole questioni e in frazioni di anno. Analoga rigorosa valutazione sarà effettuata nei confronti delle aziende/enti sub-regionali, con obiettivi prestazionali e di rigore economico ben definiti.

STRATEGIE OCCUPAZIONALI, SETTORI INNOVATIVI E SVILUPPO SOSTENIBILE

Il settore occupazionale costituisce una delle grandi priorità del nostro programma. Occorre necessariamente azionare tutte le leve in capo all'ente regionale affinché si possa contenere un fenomeno migratorio ormai ai limiti. È nostro dovere trattenere i nostri giovani creando opportunità e spazi in ogni settore, in particolar modo nei settori ad oggi meno battuti: turismo, cultura, innovazione, trasporti, agricoltura, zootecnia; settori, questi, favoriti dai fondi europei e indirizzati specificamente dall'UE per la creazione di ricchezza soprattutto del Mezzogiorno, sfruttando a pieno il territorio e le sue risorse, materiali e immateriali. Mutuiamo, in tal modo, il concetto di sfruttamento del territorio, nella sua accezione virtuosa. Le percentuali negative fin troppo note non ci consentono di transigere ulteriormente nel rinvenire i metodi e le soluzioni idonee al grave dato occupazionale.

Bioeconomia: una nuova rivoluzione industriale

Nel programma abbiamo dedicato ad ogni settore un focus specifico relativo al suo sviluppo collegato, imprescindibilmente, alla tematica occupazionale.

Al riguardo, seguendo gli indirizzi fornitici anche da SVIMEZ, individuiamo il tema della bioeconomia e dell'economia circolare all'interno delle analisi sui possibili drivers dello sviluppo del Mezzogiorno; la Bioeconomia e, più in generale, l'economia circolare, come opportunità, quindi, di crescita per le relative imprese.

Parlare di bioeconomia significa analizzare la dinamica di quell'insieme di attività e comparti che utilizzano bio-risorse rinnovabili del suolo e del mare per produrre cibo, materiali ed energia o che riescono, attraverso l'applicazione di tecnologie inedite, a ridurre sempre più i residui e gli scarti di produzione. Un fenomeno in continua trasformazione e, per sua stessa definizione, trasversale ai diversi settori produttivi tradizionali. Nel contesto nazionale, il Mezzogiorno svolge un ruolo considerevole grazie alla valenza dei suoi settori di punta, a monte e a valle delle filiere produttive. Considerando il peso dei principali comparti che formano l'economia dell'area, si può stimare un valore della bioeconomia meridionale compreso tra i 50 e i 60 miliardi di euro.

Tra i diversi settori di punta della bioeconomia e dell'economia circolare presenti nel Mezzogiorno particolare rilievo assume quello della chimica verde. Il Sud è già oggi protagonista di una nuova fase industriale, che coinvolge le comunità locali, il mondo della ricerca, l'industria, le nuove imprese, agricoltori e istituzioni locali in un'opera di rivitalizzazione del tessuto produttivo, superando la logica del lavoro contrapposto alla tutela ambientale. In questo settore il Mezzogiorno può davvero aspirare a diventare punto di riferimento per un nuovo Rinascimento industriale, capace di coniugare economia, ecologia e società.

Biotecnologie, infrastrutture e centri di ricerca

Incrementare l'occupazione di qualità per arrestare la migrazione dei calabresi con elevati livelli di istruzione: questo il concept alla base del nostro progetto politico, innesca un circuito virtuoso tra istruzione, formazione, ricerca e industria.

Per dirla con Svimez, la formazione, la circolazione e il trattenimento del capitale umano formato, rimane la leva capace di determinare un'accelerazione nei processi di crescita tecnologica.

La politica regionale sarà finalizzata alla promozione di partnership (pubbliche-private) per la realizzazione di centri di ricerca all'avanguardia che vedono coinvolti grandi player internazionali della tecnologia in grado di supportare il trasferimento delle conoscenze al sistema imprenditoriale locale per creare terreno fertile di collaborazione tra pubblico e privato.

In questo senso si avvieranno iniziative pilota come Hub/Acceleratori. In particolare, le iniziative pilota riguarderanno la realizzazione di Centri di ricerca che, oltre a trasformare idee innovative in start up e realtà d'impresa, andrebbero a ricoprire un ruolo chiave per lo sviluppo produttivo regionale.

I centri saranno localizzati in prossimità dei poli universitari di Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria e specializzati negli ambiti di eccellenza degli atenei: Informatica a Cosenza, Centro Euromediterraneo a Reggio, biomedico e bioingegneria a Catanzaro con strutture di cooperazione e integrazione tra gli Hub, in modo da rendere possibile l'accesso a mercati internazionali.

Per Crotona, un Polo fieristico, grande attrattore che ospiterà le fiere e i grandi eventi legati alla produzione di eccellenza. Centri che garantiranno supporto alle aziende locali e agli enti pubblici (inclusi servizi della sanità pubblica e privata). Il tutto dotato di una infrastruttura di collegamento e collaborazione tra centri in modo da accedere ai mercati extraregionali e internazionali

Le infrastrutture di sviluppo per l'economia. Porto di Gioia Tauro e ZES - Stato dell'arte

Il porto di Gioia Tauro potrebbe rappresentare il porto di approdo del trasporto cargo per merci provenienti dai mercati asiatici Cina ed India in primis, competendo con il solo porto del Pireo in Grecia. La possibilità di diventare porta d'Europa nell'interscambio commerciale nell'intera area del Mediterraneo è la funzione a cui Gioia Tauro deve tendere.

L'idea di Gioia Tauro come approdo commerciale Europeo potrebbe generare altri servizi oltre a quello strettamente legato alla logistica portuale, creando un punto di incontro tra domanda e offerta commerciale, quindi con la possibilità di diventare uno snodo commerciale oltre che logistico. La funzione di snodo commerciale interesserebbe anche alcune competenze delle istituzioni Europee con la istituzione di una cittadella amministrativa deputata al controllo ed alla attestazione delle conformità delle merci. Il porto di Gioia Tauro assolverebbe quindi ad una funzione primaria sia nella logistica, implementando notevolmente il traffico di containers, nell'interscambio commerciale attivando una serie di attività di incontro tra domanda ed offerta di prodotti nell'area aeroportuale ed infine anche istituzionale avendo competenza europea di controllo e verifica delle merci extraeuropee agli standards di conformità europei. La ricaduta occupazionale diretta ed indiretta sarebbe di grande impatto per il territorio calabrese.

Come riportato dalla Banca d'Italia con riferimento al trasporto marittimo, in un contesto di crescita dei volumi movimentati dai principali porti di transhipment del Mediterraneo, il porto di Gioia Tauro ha segnato un nuovo calo: il traffico container è diminuito del 4,9 per cento rispetto al 2017. L'andamento negativo si è intensificato nel primo trimestre del 2019. Il porto calabrese ha perso il primato nella movimentazione di container in Italia, a favore di Genova, e ulteriori quote di mercato rispetto agli altri principali scali del Mediterraneo, collocandosi in questo caso al nono posto (era il primo nel 2007). Con riguardo invece alla diversificazione delle attività nell'area, prosegue a rilento l'avvio dell'operatività della Zona Economica Speciale che permetterebbero alle imprese di godere di condizioni economiche favorevoli e di semplificazioni burocratiche e amministrative. Ulteriori benefici potrebbero derivare dall'introduzione di semplificazioni volte a ridurre significativamente i tempi e i costi della regolazione dell'attività d'impresa.

Il porto di Gioia Tauro potrebbe rappresentare il porto di approdo del trasporto cargo per merci provenienti dai mercati asiatici Cina ed India in primis, competendo con il solo porto del Pireo in Grecia. La possibilità di diventare porta d'Europa nell'interscambio commerciale nell'intera area del Mediterraneo sarebbe la funzione a cui Gioia Tauro deve tendere.

L'idea di Gioia Tauro come approdo commerciale Europeo potrebbe generare altri servizi oltre a quello strettamente legato alla logistica portuale, creando un punto di incontro tra domanda e offerta commerciale, quindi con la possibilità di diventare uno snodo commerciale oltre che logistico. La funzione di snodo commerciale interesserebbe anche alcune competenze delle istituzioni Europee con la istituzione di una cittadella amministrativa deputata al controllo ed alla attestazione delle conformità delle merci. Il porto di Gioia Tauro assolverebbe quindi ad una funzione primaria sia nella logistica, implementando notevolmente il traffico di containers, nell'interscambio commerciale attivando una serie di attività di incontro tra domanda ed offerta di prodotti nelle area retroportuale ed infine anche istituzionale avendo competenza europea di controllo e verifica delle merci extraeuropee agli standards di conformità europei. La ricaduta occupazionale diretta ed indiretta sarebbe di grande impatto per il territorio calabrese.

Possibili Linee di Sviluppo

Negli scenari geoeconomici che si vanno delineando a livello globale e, in particolar modo nelle nuove definizioni dei flussi di traffico nel bacino del Mediterraneo, Gioia Tauro, per difendere la propria centralità geografica e il suo ruolo logistico, dovrebbe procedere risolutamente ad un

cambio di passo dando spazio a quelle attività portuali connesse allo Short Sea Shipping (SSS) ovvero trasporto marittimo a corto raggio (ad es. interno al Mediterraneo), contrapposto al traffico oceanico. Simile azione si potrebbe attuare su altri nodi importanti (Corigliano ad esempio per l'alto Jonio).

Nel porto di Gioia Tauro si potrebbe così realizzare una integrazione tra le attività del deep e quelle dello short sea shipping in sinergia con le operazioni nelle aree retroportuali. In queste ultime potrebbero infatti svolgersi attività manifatturiere e di quasi manufacturing ad elevato valore aggiunto in regime di agevolazione fiscale e doganale. Il pensiero va alle iniziative in atto per rendere operativa la ZES da poco istituita che potrebbe favorire l'attrazione di quelle imprese, e non sono poche, che stanno ritrasferendo in Italia e più in generale in Europa, le attività di produzione dopo una fase di delocalizzazione. Nella maggior parte dei casi si tratta di imprese che svolgono attività ad alto contenuto tecnologico e di innovazione, che non temono la concorrenza dei paesi in via di sviluppo e che hanno necessità appunto di servizi logistici di alta qualità certamente erogabili in un ambiente portuale evoluto e gestito in modo consapevole.

Filiere Territoriali Logistiche

Gioia Tauro può accreditarsi come veicolo per la promozione e lo sviluppo dell'economia della Calabria favorendo l'attivazione di Filiere Territoriali Logistiche dedicate alle produzioni di eccellenza dell'agroalimentare calabrese. Le FTL per la loro caratteristica di rete d'impresa possono favorire lo sviluppo delle varie aree interne e costiere della regione seguendo un percorso che coinvolge sistematicamente le altre realtà portuali, quella di Corigliano in primo luogo. Il porto di Corigliano merita un rilancio che potrebbe trovare un suo proprio ruolo nella filiera dell'agroalimentare grazie alla Piana di Sibari.

Occupazione di qualità ovvero attirare cervelli con elevati livelli di istruzione ed arginare processi di migrazione

Diventa prioritario porre al centro di un nuovo disegno di politiche di sviluppo, il tema del supporto economico, anche attraverso l'utilizzo dei Fondi europei, a centri di ricerca in grado di trasferire conoscenze al sistema produttivo calabrese in settori di punta e di eccellenza. Rimane nella formazione, nell'accumulo, nella circolazione e nel trattenimento del capitale umano formato, la leva capace di determinare un'accelerazione nei processi di crescita tecnologica. Bisogna innescare un circuito virtuoso tra istruzione, formazione, ricerca e industria aumentando i grandi players ad investire nelle aree di eccellenza facendo sinergia con gli Hub sopra menzionati.

La politica regionale in questo ambito sarà finalizzata alla promozione di partnership (pubbliche-private) per la realizzazione di centri di ricerca all'avanguardia che vedono coinvolti grandi player internazionali della tecnologia in grado di supportare il trasferimento delle conoscenze al sistema imprenditoriale locale, incrementando le sinergie locali onde consentire accesso a mercati globali, facendo massa critica in ogni settore di eccellenza.

Ridurre il grado di dipendenza dell'economia regionale

L'economia calabrese dipende strutturalmente dalle importazioni, siano esse dal resto del Paese o da paesi esteri, per mantenere i propri livelli di accumulazione e di consumo, più di quanto accade in media nel Mezzogiorno; per ogni 100 euro di PIL, più di 36 vanno ad alimentare economie extra regionali. Per ridurre l'enorme flusso di risorse che non restano in Regione si rende pertanto necessario: effettuare una campagna di sensibilizzazione per orientare i consumi verso i prodotti regionali; sostenere la nascita, lo sviluppo e/o il consolidamento delle industrie regionali.

TURISMO

L'attuazione delle politiche sul turismo in Calabria, a causa di tentativi spesso scomposti e strategie inefficaci, resta purtroppo ancora molto lontana dalle aspettative e dalle sue potenzialità. Bisogna cominciare a pensare al turismo come Industria del Turismo e anche come ad un comparto che sviluppi lavoro e dia opportunità soprattutto ai giovani che oggi hanno - rispetto a qualche decennio fa - una più ampia conoscenza delle lingue, mobilità più rapida e competenze digitali. Sul territorio sono presenti destinazioni che funzionano bene e che riescono a soddisfare le esigenze e le aspettative di migliaia di turisti, sia italiani che stranieri. Nella maggior parte dei casi si tratta di località balneari, quali Tropea, ma si registrano casi positivi anche nelle aree interne e sui monti del Pollino, della Sila e dell'Aspromonte. Si tratta però di un'offerta non omogenea, spesso carente di alcuni servizi essenziali, e quindi poco attraente per stimolare i numeri dei mercati emergenti. Occorre una nuova governance che sia in grado di definire al meglio gli investimenti dell'Ente sulle risorse dedicate: innovazione di prodotto, promo-commercializzazione, formazione. Al tempo stesso in grado di supportare iniziative che portano turismo anche di qualità (si pensi ad attività sportive che ospitano gare anche nazionali sui nostri territori): la Regione deve incentivare e supportare tali iniziative che danno la possibilità di conoscere i nostri territori.

Turismo Digitale

L'esperienza di viaggio inizia e finisce negli spazi digitali, il turista è sempre più attivo "digitalmente". Si ispira navigando tra i motori di ricerca e i blog specialistici, cerca informazioni, verifica le offerte e compra online. Il settore del turismo e della promozione, forse prima di altri, ha subito i profondi cambiamenti generati dal digitale. Il trend è sicuramente inarrestabile, e in un contesto, come quello calabrese, ricco di operatori turistici di piccole e medie dimensioni, risulta fondamentale ridisegnare l'ecosistema digitale del turismo. Queste iniziative devono tenere conto di importanti aspetti strategici che caratterizzeranno questo settore: l'elemento esperienziale e il rapporto con i "local" è sempre più importante della sola Destinazione; l'analisi dei dati permette di conoscere meglio i propri ospiti migliorando la loro esperienza di viaggio; l'analisi dei flussi turistici e la clusterizzazione (o profilatura) dei fruitori permette di offrire pacchetti ed esperienze di viaggio ad hoc; la consapevolezza di quello che sta effettivamente succedendo nella destinazione è utile per progettare offerte migliori e aderenti al territorio; il rapporto umano e le cose autentiche sono percepite come "il nuovo lusso"; il content marketing come strategia di successo nel comparto turistico; formazione continua della filiera.

In linea con l'Agenda Digitale è necessario realizzare le seguenti azioni: Destination Management System e Content Marketing; Data Tourism; Promozione TurisCalabria; Supporto per le Imprese Turistiche.

DMS Calabria e Content Marketing

Sviluppo di un Destination Management System (DMS) per favorire la gestione integrata di tutte le informazioni e renderle fruibili per gli utenti. Introdurre logiche "open" al DMS per favorire la diffusione dei dati e delle informazioni anche a terze parti che potrebbero sviluppare nuovi servizi turistici e/o integrare le stesse all'interno di servizi nativi in altri ecosistemi, come ad esempio quello della mobilità e dei trasporti, della cultura, della sanità etc. La forma di strategia promozionale predominante è il Content Marketing: il cliente desidera stringere una relazione con la destinazione che lo coinvolge e lo porta in quel luogo mentalmente, ancor prima che fisicamente. Il contenuto crea il legame suddetto e, più è attraente, più il legame diventa indissolubile. Raccontare l'identità del territorio serve a creare quel contenuto di valore che incontra l'aspettativa dei turisti, possibilmente favorendo la creazione di una redazione distribuita sul territorio, in modo da creare una brand experience veramente nuova e coinvolgente per il pubblico.

Data Tourism

Serve una reimpostazione completa dell'Osservatorio turistico regionale. È necessario creare un sistema regionale per il management delle reti e dei dati turistici. I Big Data turistici possono trasferire una visione d'insieme delle esigenze dei viaggiatori e dello stato dell'offerta e dell'accoglienza. Per l'industria turistica i Big Data sono l'occasione per studiare nuovi prodotti da proporre al mercato in quanto le analisi avanzate evidenziano trend ed interessi collettivi che possono essere sfruttati per il marketing. Collegando, etichettando e sincronizzando i dati delle cosiddette tecnologie di viaggio, sarà possibile migliorare il processo decisionale della governance e degli operatori e lavorare in parallelo su meccanismi volti a una più efficace personalizzazione dell'esperienza o dell'offerta turistica.

Promozione TurisCalabria

Ridisegnare il portale TurisCalabria garantendo il supporto del turista durante tutto il ciclo del viaggio con contenuti chiari, leggeri e facilmente accessibili e fruibile con dispositivi mobile; un portale ricco di contenuti relativi alle attrattive del territorio, ai prodotti e alle offerte, aggiornato con novità ed eventi che si svolgono sul territorio. Uno strumento utile a coinvolgere il maggior numero di operatori turistici locali, affinché si realizzi una rete idonea a diffondere il prodotto turistico.

Supporto per le Imprese Turistiche

Si intende avviare un programma integrato di Competenze digitali che possano supportare le imprese turistiche della Calabria - con particolare attenzione a quelle di piccole dimensioni - per accompagnarle e supportarle in modo attivo in questo nuovo paradigma sia dal punto di vista delle soluzioni, che degli strumenti e delle competenze.

Creazione di Hub digitali disseminati sul territorio per diffondere la cultura digitale. Professionalità al servizio degli attori che a vario titolo caratterizzano l'offerta e che, seguendo l'esempio di Regione più virtuose, potrebbero configurarsi anche come redazioni in grado di produrre contenuti per il web e i media.

Diversificare l'offerta turistica

In linea di principio la diversificazione del sistema ricettivo dovrebbe aversi, anzitutto, recuperando il patrimonio edilizio preesistente; una tale strategia d'intervento, infatti, oltre a ridurre l'impatto ambientale del turismo, consentirebbe di recuperare il patrimonio culturale senza incidere sul bilancio dello Stato. Ben più complessa la seconda linea d'azione, relativa agli interventi per ampliare le modalità di fruizione del patrimonio paesaggistico e culturale, e per creare nuovi fattori di attrazione. Nella Regione, a fronte di un patrimonio paesaggistico e culturale di rilevanza internazionale, il sistema di fruibilità appare del tutto riduttivo. Obiettivo primario di una strategia di diversificazione deve essere quello di promuovere la creazione di iniziative imprenditoriali che si prefiggano di offrire ai turisti dei "plus di servizio" direttamente riconducibili alle risorse di base. Al riguardo interessanti appaiono le Iniziative eco-compatibili che si possono realizzare nell'ambito delle aree protette. Ad eccezione del Parco Nazionale d'Abruzzo, dove già esiste un sistema di fruibilità fortemente diversificato, le altre aree di interesse paesaggistico dell'Italia meridionale mancano anche dei servizi turistici di base e non riescono, anche a cagione di ciò, a costituire un autonomo fattore di attrazione. In molti casi, infatti, la frequentazione turistica di queste aree si limita a fenomeni di natura prettamente escursionistica e, di conseguenza, i servizi offerti tendono a riflettere nella loro caratterizzazione tipologica e qualitativa i bisogni espressi da questo tipo di domanda. Il comportamento "adattivo" degli operatori economici locali, oltre a non accrescere in maniera significativa il potenziale di attrazione delle aree protette, limita di fatto i benefici di ordine economico ed occupazionale che potrebbero trarsi dall'utilizzazione a fini turistici di tali risorse ambientali. Per accrescere il potenziale di attrazione delle aree protette della Calabria bisognerebbe creare dei servizi che ne enfatizzino gli elementi di differenziazione e ne esaltino l'unicità.

Un'ampia varietà di attività riconducibili alla fruizione del patrimonio paesaggistico e culturale, che di fatto contribuisce ad accrescere l'attrattività di una località, può nascere e svilupparsi intorno a tali aree.

Riqualificare l'offerta turistica

La riqualificazione dell'offerta turistica costituisce una priorità strategica e non può essere disgiunta da una strategia di riorganizzazione degli spazi turistici che miri ad un riequilibrio delle condizioni ambientali e ad una valorizzazione delle relazioni sinergiche tra turismo, territorio e ambiente. Per quel che attiene gli aspetti più direttamente operativi, la riqualificazione del sistema turistico meridionale dovrebbe procedere su due distinte linee d'intervento, ciascuna caratterizzata da suoi propri obiettivi: da una parte, interventi rivolti a migliorare la qualità delle infrastrutture turistiche e delle risorse umane che operano all'interno di questo settore; dall'altra, interventi di ridefinizione dei prodotti turistici in modo che si possa fornire una risposta più adeguata ed efficace alle richieste che provengono dai diversi flussi di domanda.

Sempre di più il turismo residenziale sta conquistando delle importanti quote di mercato. La soluzione residenziale conferisce una maggiore libertà al turista e una grande opportunità per diversi settori commerciali atteso che la spesa turistica investe ristoranti, bar, supermercati e tutto quanto può offrire qualcosa di appetibile ad un cliente che non è imbrigliato in formule di all inclusive ovvero di pensione alberghiera. Lo sviluppo e il miglioramento di tale formula ricettiva consentirà di creare posti letto di grande qualità senza realizzare altra cubatura bensì recuperando l'enorme patrimonio immobiliare esistente secondo i dettami della Legge Regionale 20/2015.

Alla luce della nuova normativa regionale, si procederà a mappare in modo chiaro e definito il sistema ricettivo regionale, adeguando gli standard e con un'attenzione particolare alla realtà storicizzate che mostrano le capacità e la volontà di crescere. La stessa filosofia sarà utilizzata per il turismo all'aria aperta al fine di modernizzare anche il settore del camping.

Anche in questo settore la collaborazione tra il pubblico e il privato sarà fondamentale. Altre linee di finanziamento saranno attivate per la ristrutturazione degli alberghi e di tutte le tipologie ricettive previste dalla nuova legislatura regionale.

L'idea sarà quella di ammodernare tutta la filiera turistica includendo in tale idea gli stabilimenti balneari, i servizi annessi (servizi di escursioni, sport all'aria aperta, servizi di guide turistiche, ecc.), i parchi tematici e ogni altro servizio utile a completare l'offerta di un soggiorno confortevole secondo gli standard moderni e le aspettative dell'ospite.

Il settore turistico muta molto velocemente, sarà pertanto necessario predisporre bandi a sportello collegati a dei fondi di rotazione che consentono investimenti continui, al fine di rendere sempre moderna l'offerta turistica ricettiva. Linee di finanziamento dovranno tener conto, oltre degli imperativi dettati dalla normativa comunitaria e nazionale, della storicità delle imprese e della storia di ogni imprenditore privilegiando il subentro nelle attività delle nuove generazioni.

Sarà, inoltre, necessario predisporre in via continuativa bandi e procedure che consentano la nascita di guide turistiche unitamente a tutte le abilitazioni necessarie per lavorare nel settore turistico e dei beni culturali.

Trasporti per il turismo

Potenziamento degli scali aeroportuali attraverso un'importante azione di scouting di compagnie aeree low cost la cui presenza risulta determinante nella vita produttiva di uno scalo aeroportuale. La linea di azione sarà quella di potenziare l'esistente senza proporre altri scali, cercando di servirli tutti con mezzi di viaggio alternativi (su gomma o ferro) e confortevoli fino al raggiungimento di qualsiasi meta turistica calabrese potenziando l'interazione tra servizi, sia pubblico che privato.

Sarà pertanto necessario predisporre un piano dei trasporti complementare a quello aeroportuale che metterà il turista nella condizione di poter raggiungere la propria meta entro un'ora dallo sbarco privilegiando la rete ferrata, attraverso le trasformazioni di ampi tratti della stessa, in metropolitane a cielo aperto, e quella su gomma con degli shuttle bus in grado di arrivare in ogni località.

I fondi POR dovranno essere utilizzati per incentivare le più importanti compagnie aeree a volare stabilmente negli aeroporti Calabresi. Grande attenzione sarà data alla collaborazione tra il pubblico e i privati che potranno ricevere finanziamenti miranti all'istituzione di vere e proprie reti del turismo atte a migliorare il trasporto su ferro (metropolitana all'aria aperta) e su gomma. In tale ottica un ruolo fondamentale lo svolgeranno i comuni che saranno chiamati ad animare territorialmente il proprio comprensorio al fine di predisporre piani e progetti unitari per il miglioramento della viabilità locale e velocizzare l'arrivo del turista dall'aeroporto alla meta desiderata.

Altrettanto importante sarà il "Progetto Freccia" destinato a coinvolgere anche le risorse del Governo centrale in un importante piano di investimenti per la realizzazione della rete dell'alta velocità fino a Reggio Calabria, potenziando i collegamenti per aree non raggiunte.

La stessa attenzione sarà data ad un sistema di incentivi mirante a coinvolgere sia le compagnie di crociera nazionali ed internazionali che il turista che sceglie una crociera con meta la Calabria.

BENI, ATTIVITÀ CULTURALI E AMBIENTALI, POLITICHE GIOVANILI

La cultura è l'elemento cardine nella narrazione della Calabria che vogliamo disegnare, raccontare e offrire al panorama nazionale e internazionale. Il connubio tra materiale e immateriale sarà filo conduttore delle politiche che trovano nei luoghi della cultura i fondamenti per la diffusione delle arti e della creatività.

Le parole chiave per il settore culturale saranno: giovani, creatività, identità, socialità che dovranno declinarsi attraverso catalogazione, digitalizzazione, valorizzazione, fruizione, governance.

Sarà così per il sistema museale, il sistema teatrale, i luoghi della cultura e per la nascita e la destinazione degli spazi della creatività.

La maggior parte dei comuni calabresi ha un problema con la gestione del proprio patrimonio culturale: mancano spesso le risorse per impiegare nei luoghi della cultura professionalità necessarie all'accoglienza, alla fruizione, alla ricettività.

In realtà si tratta di un problema oltre che di risorse anche di vuoto normativo che rischia in taluni casi di non garantire la regolarità delle aperture al pubblico, fino all'assurdità di restare chiusi nei fine settimana, quando si riscontra generalmente il picco delle presenze.

Le politiche culturali della Regione Calabria devono necessariamente dotarsi di una normativa chiara e specifica in materia di beni ed attività culturali: teatri, musei, aree archeologiche, parchi, spazi della creatività.

Riguardo il teatro, ad oggi non è bastevole un intervento sulle compagnie se si trascurano i teatri da intendersi invece come centri propulsori di ricerca e innovazione nei linguaggi artistici, espressivi, musicali, della danza e del gesto artistico tout court, che rischiano ad oggi di diventare meri contenitori frutto di un assemblaggio di programmi.

È necessario dar vita ad un sistema teatrale regionale che tuteli e salvaguardi il teatro come lavoro, come azione culturale, come attività di servizio pubblico. Le programmazioni e le strutture teatrali - oggi più che mai - gravano sui ristretti bilanci degli enti comunali che ne sono i principali proprietari e non trovano nell'ente regionale un connettore di riferimento.

È necessario sostenere i teatri lirici e di tradizione che rappresentano, per unicità e valore storico-monumentale, un patrimonio per l'intera Regione.

Il sistema museale regionale necessita anch'esso di avere una linea guida che contempli anzitutto la mappatura dei luoghi e la messa in rete, la valorizzazione e la fruizione dei musei, regionali, civici e privati, delle aree espositive, degli spazi dedicati alle arti figurative e contemporanee, delle aree archeologiche. Curare e rinnovare la promozione delle collezioni permanenti, favorirne la nascita di nuove, promuovere il concetto di arte pubblica per l'arredo urbano e l'identità regionale. Una necessaria connessione con i beni di proprietà dello Stato (archivi storici, biblioteche, gallerie, etc) serve a far restare unito il grande patrimonio artistico-monumentale che, se pur ognuno con le proprie peculiarità, insiste sul medesimo territorio. È compito delle politiche regionali favorire la nascita di nuove forme di governance che possano coadiuvare i comuni e gli enti proprietari di tali beni a programmare, gestire e renderli accessibili al più ampio pubblico possibile. Ciò nel rispetto del visitatore/turista a cui non interessa a chi tale proprietà è in capo bensì è necessario garantire un'immagine e una pari dignità e fruibilità del luogo.

I beni culturali diventeranno così, palcoscenici artistici e al contempo incubatori delle nuove professionalità che oggi trovano nei giovani e giovanissimi competenza, passione e conoscenza.

Gli eventi come attrattori e la Festa come momento di identità e socialità

La Calabria registra in particolar modo nel periodo estivo, numerosi eventi ed appuntamenti di intrattenimento alcuni dei quali ricorrenti negli anni con buoni risultati. È necessario però pervenire a sintesi: se da un lato è giusto favorire la creatività costante, dall'altro occorre mettere a sistema cercando di convergere verso un comune obiettivo che consenta di "posizionare" gli eventi calabresi in un più ampio contesto nazionale ed europeo.

Una rete dei Festival e dello Spettacolo dal vivo che necessita anche di nuove esperienze di spettacolarizzazione del paesaggio, che guardino all'innovazione e al rispetto dell'ambiente,

nei più identificativi e iconografici luoghi della regione, punta su eventi che, ben compenetrati nei territori in una logica dello “spettacolo giusto al posto giusto”, esalteranno la montagna (Sila, Aspromonte e Pollino), le Coste e le Spiagge, le aree archeologiche, Fortezze e Castelli, centri storici e città. Soltanto così gli appuntamenti, che necessitano altresì di un comune ordine temporale di realizzazione, saranno capaci di attirare il grande pubblico di turisti, viaggiatori e degli stessi calabresi e creare indotto economico per maestranze, artisti, ricettività.

In tale logica, saranno posti in essere azioni con gli attori più importanti e rappresentativi del settore, associazioni di categoria del mondo dello spettacolo e dello sport, al fine di rendere disponibile il territorio regionale e i comuni ad ogni tipologia di progetto. Saranno incentivate le proposte per attivare i flussi turistici in bassa stagione pensando anche a quelle ideate per le festività pasquali e natalizie.

Aree interne e borghi: luoghi di accoglienza e produzione culturale

Obiettivo prioritario di una politica di sviluppo integrato che miri alla valorizzazione del patrimonio architettonico, paesaggistico e storico-culturale della Regione è senza dubbio il recupero dei centri storici e delle aree urbane.

La necessità non è soltanto quella di impostare un piano di ristrutturazione che vada a recuperare il patrimonio insediativo al fine di tutelarne il valore storico-culturale, quanto quello di realizzare progetti integrati di sviluppo che si incentrino sul recupero funzionale dei centri storici.

Per ripopolare i borghi serve anche portare “nuova vita”, il recupero diventa così materiale ed immateriale; occorre puntare sull'accoglienza intesa come integrazione di generazione: incentivare l'abitare di giovani coppie, giovani studi professionali, esperienze di coworking, nei borghi raggiunti dalle tecnologie necessarie (wi-fi, fibra, infrastrutture tecnologiche) partendo magari dai centri più prossimi alle aree urbane.

Tale politica può trovare un'altra connessione promuovendo il “ritorno” nel comune di origine di coloro che, soprattutto per motivi legati al lavoro, nel tempo, si sono trasferiti nei centri maggiori della regione, fuori dalla regione o all'estero ed oggi potrebbero rientrare trovando un ambiente più sano, più semplice, meno costoso.

Nel modello identitario della Calabria, il borgo dovrà divenire l'unità di base per la creazione di acceleratori di sviluppo locale in tema artistico e culturale: arti, cinema, musica e teatro.

Il borgo diventa luogo e al contempo spazio della produzione. Favoriremo la possibilità di insediamenti artistici e creativi di singoli operatori o associati (compagnie, formazioni e gruppi artistici) che vorranno scegliere alcuni borghi calabresi come residenza temporanea (di breve, medio e lungo termine), attratti e motivati da un insieme di elementi: la bellezza paesaggistica e/o architettonica, la mitezza del clima, l'autenticità e genuinità dei prodotti, nonché l'accoglienza. Le esperienze già vissute in alcune regioni della middle Europa, con gli slow village, fanno ritenere che l'humus della Calabria possa essere fertile per la replicabilità di simili esperimenti. Lo slow village (o smart village), è l'asset sul quale fondare una concreta serie di policy. Il borgo diventa il luogo della produzione artistica al fine di fare divenire i territori veri e propri laboratori artistici dove svolgere le fasi legate alla pre-produzione, al pensiero e alla creatività; ciò deve integrarsi semplicemente con l'esistente: favorirà la connessione con i mestieri dell'artigianato, il piccolo commercio, le tradizioni e la vita sociale del posto, in tutte le sue espressioni sociali, economiche e ambientali.

In tale logica dovranno svilupparsi azioni di valorizzazione per la cultura e la tradizione delle minoranze linguistiche regionali. Quella Grecanica, Occitana e Albanese devono divenire elementi attrattivi del milieu culturale della regione a partire dalla loro diffusione, anche in una chiave nuova, soprattutto presso le nuove generazioni.

Per dare impulso a questo concetto è prioritario rinnovare momenti di sinergia e condivisione con gli Enti che sono, anch'essi, istituzionalmente preposti alla promozione e valorizzazione dei contesti delle aree interne e naturali.

Il sostegno ai Comuni, ai Conservatori, alle accademie e a tutti gli Enti promotori, la valorizzazione dei talenti, delle professioni, sono priorità del Programma.

Attraverso l'istituzione di un'Agenzia regionale per i Beni, le attività Culturali e le Politiche giovanili,

si darà vita ad un Ente strumentale che opererà in materia di promozione dell'immagine unitaria, promozione turistica, culturale, dei beni, delle politiche giovanili. L'agenzia avrà nella sua vision quella di pensare alla Calabria come complesso integrato dei valori materiali e immateriali favorendo conoscenza, attrattività, relazioni Inter-istituzionali, promozione e coordinamento. Saranno attivati avvisi pubblici e bandi che guarderanno alle tematiche sopradescritte e saranno il frutto anche dell'ascolto delle nuove generazioni, dei loro desideri, delle nuove professioni, del loro sapere.

ATENEI, SCUOLA E RICERCA

Gli atenei rivestono un ruolo prezioso nella promozione dello sviluppo culturale ed economico della Calabria. La Regione si impegna a investire su nuove opportunità per consentire ai giovani laureati l'acquisizione di alte competenze in stretta connessione con le istituzioni e i contesti produttivi, coniugando le esigenze delle imprese e le aspettative e progettualità dei giovani. Il territorio calabrese e il suo sistema universitario hanno la necessità di rafforzare le relazioni, in un'ottica di competitività del sistema socio-economico privato e pubblico e di occupabilità delle persone. L'integrazione deve diventare un valore irrinunciabile perché produce innovazione e sviluppo e consente di costruire legami sociali e di far incontrare soggetti diversi su interessi comuni. Al fine, si intende implementare un approccio sistemico che dovrà richiedere un coordinamento degli interventi sia a livello verticale (dagli Enti comunali sedi universitarie alla Regione), sia a livello orizzontale (istituzioni pubbliche presenti sul medesimo territorio). Contestualmente, il processo di integrazione dovrà essere reso più "visibile, attrattivo e comunicativo", consentendo di considerare il sistema universitario calabrese come una realtà partecipata al servizio del territorio regionale. Gli Atenei sono considerati interlocutori privilegiati, non solo nel campo della ricerca e delle innovazioni, ma anche nella Pubblica Amministrazione, è per tale motivo che saranno avviate le seguenti politiche strategiche per raggiungere obiettivi quanto più trasversali e rappresentativi di tutti i soggetti in gioco: politiche di sostegno per garantire fondi per il diritto allo studio, tali da finanziare gli studenti idonei ed evitare l'aggravarsi del fenomeno dell'abbandono degli studi; politiche di attrazione di studenti provenienti da altri contesti extra regionali intervenendo sui fattori che costituiscono elementi determinanti nella scelta della sede universitaria da parte degli studenti non residenti, soprattutto se stranieri (aumento della disponibilità di residenze universitarie a costi contenuti, semplificazione della burocrazia, accessibilità a servizi di trasporto pubblico efficienti, attività sportive e culturali, potenziamento dei servizi alla persona, ecc.); politiche di sostegno per l'incremento di borse di dottorato e assegni di ricerca, minimizzazione tempi di accesso al credito e borse di studio per studenti, in modo tale da trattenere sia i nostri giovani laureati e ricercatori che attrarre quelli provenienti da altre regioni italiane e dall'estero; politiche di sostegno per il potenziamento delle infrastrutture per la ricerca e la didattica, sia direttamente tramite finanziamenti, sia indirettamente ponendo in essere le necessarie condizioni al contorno; politiche di sostegno alle azioni di terza missione condotte dagli Atenei sul territorio regionale (trasferimento tecnologico, brevetti, spin off, public engagement, attività conto terzi, ecc.), intese come una responsabilità irrinunciabile di restituire alle comunità parte dei benefici che esse generano alle Università; politiche di defiscalizzazione ai giovani laureati che decidono di avviare nuove attività di ricerca o di impresa sul territorio calabrese; politiche di valorizzazione delle poche, ma importanti, imprese presenti sul territorio regionale che assumono giovani laureati in uscita dalle Università calabresi (p.e. nel campo dell'innovazione informatica).

Tutte queste politiche di sostegno, finalizzate ad incentivare la crescita culturale e l'occupazione giovanile, dovranno trovare un ampio spazio nella nuova programmazione comunitaria 2021 - 2027. L'impegno che la coalizione di Centrodestra si pone è promulgare, in tempi rapidi, una legge regionale che supporti le università in modo da programmare e pianificare le proprie azioni al fine di sostenere i fondi per il diritto allo studio, in modo da coprire anche quel gap di risorse che si riscontra a monte, in Italia, a livello ministeriale, con la progressiva diminuzione del Fondo finanziario ordinario. Questo potrà contribuire ad arrestare le emorragie delle intelligenze che depauperano il capitale umano degli atenei meridionali. La nostra Regione non può avere un futuro se non avviano politiche concrete finalizzate ad arrestare e invertire il gravissimo processo di emigrazione giovanile in atto.

I territori che hanno la capacità di attirare - o trattenere - nuovi talenti al loro interno sono più avanti strategicamente. La Calabria non fa eccezione, anzi. Le Università calabresi sempre di più dovranno assumere un ruolo strategico nella evoluzione del territorio regionale, e lo dovranno fare nel segno dell'innovazione, dello scambio di conoscenze e di idee, della cooperazione e dello sviluppo. Con le loro potenzialità creative e con le loro competenze dovranno avere un ruolo sempre più centrale nel generare un impatto economico straordinario in termini di progettualità volta a creare la ricchezza di oggi e di domani.

Scuola e Istruzione

Il sistema educativo di istruzione e di formazione italiano è organizzato in base ai principi della sussidiarietà e dell'autonomia delle istituzioni scolastiche. Come noto, le Regioni hanno potestà legislativa concorrente in materia di istruzione ed esclusiva in materia di formazione professionale. Nell'ambito delle potestà che ci competono, una delle sfide prioritarie che intendiamo lanciare è riuscire a introdurre in pianta stabile il digitale nella scuola calabrese, intercettando, a tale fine, fondi specifici finalizzati alla fornitura di attrezzature e tecnologie. Attualmente, anche in materia di connettività e di innovazione didattica, la Calabria risulta purtroppo fanalino di coda rispetto alla media nazionale insieme a Basilicata e Puglia.

Tra le priorità nel nostro programma, oltre alla digitalizzazione, la Regione infatti, deve puntare sull'educazione alla sostenibilità, per avviare un percorso di cambiamento profondo che coinvolga città e comunità locali, scuole, pubbliche amministrazioni e imprese private, famiglie e singoli, in direzione di un nuovo modo di produrre, gestire e consumare. Non solo campagne informative ma progetti educativi veri e propri accompagnati da laboratori, workshop, passeggiate ecologiche, orti urbani, eventi e tanto altro, contestualizzati ai problemi/opportunità locali, grazie alla creazione di centri di educazione alla sostenibilità operativi su tutto il territorio regionale.

È necessario collegare alla scuola le linee programmatiche della Regione sui temi dell'ambiente con Programmazioni di educazione alla sostenibilità ambientale con una pianificazione almeno triennale che preveda azioni educative integrate. L'idea è di creare una Rete regionale integrata dell'Educazione alla sostenibilità come dettato anche dall'Agenda 2030. Per rete integrata si intende una collaborazione tra scuole, società civile, Istituzioni e cittadini per attivare una compartecipazione sui temi della gestione sostenibile delle risorse, i paesaggi umani, gli ecosistemi, la sostenibilità urbana, economia circolare e green economy.

Un altro punto programmatico è prevedere la destinazione di risorse finanziarie utili a garantire i servizi di trasporto degli studenti con disabilità delle scuole secondarie superiori e gli assistenti all'autonomia e alla comunicazione personale ai ragazzi con disabilità fisiche e sensoriali. Anche su questo, serve una maggiore incisività programmatica da parte della Regione che registra ancora vuoti legislativi e amministrativi su un tema. L'obiettivo sperato è che neanche un bambino con disabilità rimanga senza assistenza scolastica, secondo lo spirito di inclusività proprio della scuola. Troppi in Calabria i reiterati casi di mancate assegnazioni di assistenti educativi o alla comunicazione, per bambini aventi diritto a queste figure che si registrano annualmente. Una lesione insopportabile della dignità umana prima che una forma di gravissima illegittimità. A questo, prioritariamente, la Regione deve porre rimedio.

Scuola Legalità e Sicurezza

Per noi la legalità deve diventare una condizione naturale e culturale, dev'essere riportata su un terreno sociologico e ideologico nelle scuole, non su quello giudiziario. I dati sulla criminalità sono allarmanti e, se si è convinti che la criminalità organizzata sia uno dei motivi principali dell'arretratezza della Calabria in cui ha le sue basi, occorre che tutti si sentano impegnati in prima persona per ripristinare la legalità e l'agibilità democratica, sociale ed economica. Senza legalità e giustizia non ci può essere sviluppo, se vogliamo sviluppo dobbiamo puntare sull'affermazione della legalità, e lo sviluppo interessa le forze economiche e sociali tutte. È necessario entrare di più nelle scuole portandosi dietro simboli della lotta alla 'ndrangheta, che parlino ai giovani e sensibilizzino questi agli orrori che genera una società collusa, corrotta e violenta ma non con "giornate" dedicate o conferenze isolate, incontri sporadici e altre iniziative spot, bisogna piuttosto riprogrammare i curricula verticali delle scuole, entrare nelle ore di lezione curriculare in modo da incidere su un percorso formativo che sia realmente incisivo e non uno slogan periodico a cui dedicare componimenti o elaborati su richiesta.

Dal punto di vista strutturale, invece, il nostro programma propone, a monte, una complessiva ricognizione delle strutture scolastiche regionali per intervenire prioritariamente sui necessari adeguamenti certificativi, strutturali ed in termini di implementazione dei beni strumentali necessari agli specifici indirizzi formativi di ciascuna, implementando laboratori tematici. Quindi, l'obiettivo da raggiungere è quello di rendere funzionali l'istruzione ed i percorsi formativi (con

particolare riferimento agli istituti di istruzione secondaria) ai più vari scenari lavorativi ed a forme di impiego (soprattutto innovative) utili, sempre e comunque, al nostro territorio.

Formiamo adeguatamente i nostri giovani in relazione alle esigenze del territorio: l'intento finale è quello di garantire loro pronta occupazione nella propria terra ottimizzando le risorse pubbliche impiegate per la formazione a vantaggio dei medesimi giovani ed a vantaggio della Calabria tutta, in termini di sviluppo, di aumento della ricchezza e di ripopolazione. È questo un percorso obbligato che parte, appunto, proprio dalla scuola e dalla formazione culturale e professionale. In questo senso si interverrà prevedendo, anche mediante la progettazione comunitaria, puntuali percorsi formativi professionali che siano specificatamente indirizzati alle necessità della filiera produttiva calabrese e del territorio in generale anche mediante sottoscrizione di protocolli con le imprese locali che potranno successivamente acquisire le professionalità previamente formate ad hoc. L'istruzione, e dunque di conseguenza la cultura, seguendo criteri funzionali dati da specifici progetti, determineranno una preparazione adeguata dei nostri giovani che si vedranno coinvolti in un futuro già programmato, non insicuro, in ogni ramo ed in ogni settore, i più svariati, dalla conservazione degli antichi mestieri, alle attività di impresa in poi (e tutti in una accezione "innovativa") in una terra che ha tantissime risorse ed ambiti da sviluppare, su cui investire e che ha bisogno, al riguardo, delle migliori competenze.

Quindi, per attuare ciò, per garantire la formazione delle professionalità funzionali alle esigenze del territorio dovremo dotare le nostre scuole, di ogni ordine e grado, di quanto necessita, materialmente ed immaterialmente, in termini di sperimentazione ed innovazione didattica, a garanzia dell'alta formazione richiesta.

WELFARE E POLITICHE SOCIALI

Tra le priorità del Programma di Coalizione, vi è il sostegno agli anziani attraverso il potenziamento del supporto alle famiglie, per affrontare e alleviare la solitudine degli anziani e delle persone bisognose di assistenza domiciliare attraverso un capillare censimento dei bisogni e delle domande, concretizzando l'offerta grazie ad un coordinamento delle numerose associazioni di volontariato e di categoria presenti su tutto il territorio regionale. Con attenzione anche alle famiglie che necessitano di supporto per persone disabili.

La mappatura sarà utile ad attivare la creazione di distretti di coesione sociale, aventi l'obiettivo di stimolare processi collaborativi sui territori, sperimentare azioni innovative di welfare territoriale e promuovere una migliore governance locale. Sebbene ricadano poi nelle competenze dei Comuni, i servizi sociali sono fortemente monitorati e alimentati dal sistema regionale. Molti di fatto sono i fondi europei che puntano sullo sviluppo di servizi e la fornitura di beni, inerenti il campo del sociale, dello spirito associativo, e del terzo settore. Sono più di 40 milioni di euro i soldi spesi nel 2016 in Calabria per i servizi sociali, circa 22 euro ad abitante. Di questi 40 milioni di euro, 14 sono stati impiegati per servizi alle famiglie e ai minori, oltre 10,4 milioni di euro sono stati erogati per l'assistenza ai disabili, quasi 9,5 milioni per gli anziani, mentre 4,6 milioni per immigrati e nomadi e poco più di 3 milioni per situazioni di povertà estrema e persone senza fissa dimora e, infine, circa 300 mila euro per interventi contro le dipendenze.

Si terrà presente, nella programmazione, delle esigenze di conciliazione dei tempi lavorativi con i tempi di vita e con le esigenze familiari per disegnare il Cantiere regionale per l'innovazione sociale. L'attenzione e la risposta alle famiglie con esigenze speciali, quali ad esempio la presenza di persone con disabilità, si farà sempre d'intesa e con la collaborazione di associazioni certificate e di comprovata e qualificata esperienza del settore; in questa direzione andranno interventi domiciliari, di sostegno al lavoro, interventi diurni e promozione e tutela dell'autonomia e della mobilità della persona con disabilità. Gli anziani, che riteniamo siano una risorsa importante capace di sviluppare e sostenere un'economia familiare nella quale giocano spesso un ruolo centrale e di riferimento, saranno coinvolti nella BANCA DEL TEMPO: un modo virtuoso di renderli protagonisti della vita attiva della società civile, in base alle proprie inclinazioni e possibilità (cura del verde pubblico, ausiliari al traffico, ecc.); il tempo diventa valore di scambio per attivare una politica di invecchiamento attivo, con una molteplice ricaduta, sia di tipo sociale che sull'individuo. Attuazione del Piano socio sanitario.

Il punto più importante da cui partire, a vent'anni dalla Legge 328 per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, in Calabria, è l'attuazione di una integrazione vera propria tra sistema sanitario e quello del servizio sociale. Ancor più grave è il fatto che il documento regionale per gli interventi dei servizi sociali (piano del sociale) è datato al triennio 2007-2009, mentre per altre regioni il documento è già stato aggiornato al 2019-2021.

Altra priorità del nostro programma è attuare una concertazione tra il Dipartimento regionale della Salute e quello dei Servizi sociali, per far partire le procedure del Piano regionale di integrazione socio-sanitario, sarà l'unica strada possibile perché questa regione diminuisca il distacco in tale ambito tra essa e le altre Regioni. Tutto ciò frutto di una forma di vita sociale ormai costruita su delle routine quotidiane sbagliate persino in una terra come questa che è ancora lontana da tenori di vita legati a traffico automobilistico, inquinamenti massivi o alimentazione non sana. Su quest'ultima parte poi, oltretutto l'alimentazione, può sembrare strano, ma dopo le riforme del 2001, anche questo campo è fortemente dipendente dal servizio sociale che integrato a quello sanitario, deve andare a costituire le basi per il primo livello assistenziale (LEA) che è quello legato alla prevenzione.

Poche infatti le campagne di sensibilizzazione legate all'alimentazione, come al fumo e così via, utili al fine della prevenzione. Importante dunque dare conto e peso ad un possibile progetto di integrazione propositiva tra due scenari, quello sociale e quello sanitario, che di fatto concorrono a diversi risultati in comune.

Occorre dedicare investimenti certi al terzo settore in ausilio degli anziani soli e in aiuto dei più poveri, di coloro che si trovano in situazioni di marginalità e isolamento, prevedendo protocolli tra Regione e Comuni per l'individuazione di obiettivi territoriali su cui intervenire verso famiglie

bisognose, approdando alla creazione di un nuovo Piano di riorganizzazione del terzo settore. Una buona politica di governo regionale, dovrebbe fare fronte a richieste di questa natura, poiché appare sempre più evidente che l'invecchiamento assume sempre più caratteristiche di ricovero e cura e non solo residenziali, così come cogente è il fenomeno delle nuove povertà, come indicato dal Dlgs 147/2017 il quale prevede che le regioni e le province autonome adottino, con cadenza triennale, un Piano regionale per la lotta alla povertà, di programmazione dei servizi essenziali necessari per l'attuazione del Rel (Reddito d'Inclusione) come livello essenziale delle prestazioni nei limiti delle risorse disponibili, nel rispetto e nella valorizzazione delle modalità di confronto con le autonomie locali e favorendo la consultazione delle parti sociali e degli enti del Terzo Settore territorialmente rappresentativi in materia di contrasto alla povertà.

I dati dell'Atlante dell'Infanzia di Save the Children palesano la profonda disuguaglianza tra il Nord Italia e le regioni del Mezzogiorno: la quota di minori che vivono al Sud in condizioni di povertà economica, ma anche educativa, è più che doppia se rapportata a quella delle regioni del Nord. Se si dà uno sguardo ai numeri, è sconcertante apprendere che nel 2018 sono stati registrati 1,2 milioni di ragazzi tra 0 e 17 anni in povertà assoluta, di cui quasi la metà al Sud. Il rapporto di Save The Children evidenzia il legame indissolubile tra povertà economica e povertà educativa, è per questo motivo che la strada obbligata per affrontare questa urgente questione sociale è colmare i divari tra cittadini e territori nell'offerta scolastica formativa, dagli asili nido all'Università.

Le nuove tecnologie e i servizi sociali

Le nuove tecnologie, in sinergia con la diffusione dell'accesso all'uso dei servizi digitali, sono un abilitatore indispensabile per migliorare la continuità dei servizi socio-sanitari prestati e al contempo razionalizzare le risorse e ridurre i disagi sulla vita quotidiana della persona fragile.

In ambito sociale, la stessa sinergia, tra nuove tecnologie e uso del digitale, va anche indirizzata verso la prevenzione e la promozione di stili di vita sani per un incremento della qualità di vita di tutti i cittadini.

Le strategie d'intervento proposte in ambito sociale sono mirate a sviluppare 4 azioni strategiche per la rivisitazione dei modelli socio assistenziali e di erogazione dei servizi:

- inclusione del cittadino attraverso il potenziamento della rete tra operatori-caregiver-famiglia
- diffusione delle nuove tecnologie quali dispositivi wearable, sensori domestici, e applicazioni mobile per l'inclusione sociale e per favorire l'invecchiamento attivo
- diffusione e potenziamento, attraverso l'uso di nuovi canali, della teleassistenza per anziani e persone disagiate e telemonitoraggio/telesoccorso per pazienti cronici e anziani
- creazione di applicazioni di Big Data ed Advanced Analytics sui dati sociali e sociosanitari

Un Sistema Integrato delle politiche regionali della Casa

La Regione dovrà approntare una pianificazione di medio e lungo periodo degli interventi nel settore dell'edilizia residenziale pubblica, attraverso il finanziamento delle politiche di contrasto del disagio abitativo e l'effettività del diritto alla casa.

È necessario, inoltre, favorire l'applicazione concreta della Legge Regionale sull'autorecupero attraverso una attività di stimolo degli enti locali e delle realtà associative che operano sul territorio. L'attribuzione delle competenze in materia a diversi soggetti gestori rende tutto il sistema estremamente frammentato e quindi difficile da gestire con criteri omogenei. Anche la stessa raccolta di informazioni comparabili, sia sugli assegnatari, sia sui soggetti in lista di attesa è di fatto impossibile. È necessario prevedere la costruzione di un unico sistema regionale di raccolta e analisi dei dati con l'obiettivo di realizzare economie di scala nella gestione degli alloggi.

Inoltre, la frammentazione delle competenze rende molto difficile il monitoraggio sia della

rilevazione del disagio, sia dei criteri con cui viene modulata la risposta allo stesso, per arrivare infine alla misura degli impatti ottenuti. E' indispensabile, per costruire delle politiche informate, prevedere la realizzazione di un sistema informativo centralizzato e razionalizzato

SANITÀ

La sanità calabrese versa da oltre dieci anni in stato di commissariamento. Il governo regionale si porrà in questa prima fase in maniera responsabile, in modo da riprendere in tempi rapidi il ruolo centrale di gestione previsto dalla legge, con l'obiettivo di pervenire in tempi ristretti al conseguimento degli obiettivi dettati dal governo, necessari per uscire da questa attuale e delicata fase di commissariamento. Un'azione incisiva andrà quindi attuata per pervenire:

- alla riduzione delle liste d'attesa
- al contenimento della spesa farmaceutica
- al raggiungimento delle prestazioni sanitarie previste da piano
- al potenziamento della rete dell'emergenza - urgenza
- alla giusta valorizzazione delle eccellenze cliniche presenti sul territorio

La Regione Calabria, secondo le indicazioni dei tavoli ministeriali, dovrà operare con particolare impegno per recuperare le inadempienze nell'assistenza domiciliare ed ai disabili, le cure per le patologie tumorali ed incrementare l'offerta di cure domiciliari, anche con la definizione di reti infermieristiche. Il paradigma di base per affrontare le questioni afferenti la sanità è quello di porre il cittadino, il paziente, al centro del sistema. Tale centralità va definita in base a quattro elementi chiave: prevenzione, facilità di accesso alle cure, accesso in tempi giusti, livello corretto della prestazione sanitaria.

In merito al primo punto, sarà posto il massimo impegno nella definizione di banche dati affidabili e cruscotti di analisi epidemiologica della popolazione (banca dati digitale) e la conseguente programmazione di corrette ed articolate politiche di prevenzione, che riducano progressivamente la domanda di cure ed il necessario carico economico gravante sul sistema con particolare attenzione alla difesa dell'ambiente onde ridurre esposizioni della popolazione. Per quanto riguarda la facilità di accesso alle cure, si punterà all'utilizzo e alla gestione di sistemi di prenotazione e pagamento online delle prestazioni richieste sull'intera rete assistenziale.

La nostra Regione deve comunque affermare e realizzare il principio in base al quale la maggiore quota dell'assistenza deve essere di prossimità al domicilio.

Rimaniamo un sistema ospedalocentrico dimenticando che la gran parte delle attività assistenziali possono essere svolte fuori dall'ospedale.

La continuità assistenziale è indispensabile per migliorare le cure ed abituare il cittadino a rivolgersi alle cure di prossimità piuttosto che all'ospedale.

Si può contare su competenze già presenti, come i Medici di Medicina Generale, gli specialisti ambulatoriali, i Medici di Guardia Medica e gli infermieri territoriali.

Con loro si deve costruire una medicina moderna ed utile al nostro cittadino affermando un sistema territoriale strutturato per Nuclei di Cure Primarie, che saranno attrezzati in maniera adeguata per fornire assistenza di base in termini continuativi, riducendo così l'intasamento ed i tempi di attesa nei "pronto soccorso" degli ospedali.

Naturalmente, in parallelo ad un sistema fortemente territorializzato, è necessario fornire una rete ospedaliera con nosocomi che offrono prestazioni adeguate per acuti e per cure intermedie.

Sarà decisiva, in tale direzione, l'azione di riordino e razionalizzazione della rete dell'assistenza tra Aziende Ospedaliere, Aziende Sanitarie Provinciali e Assistenza fornita dai privati (cliniche, laboratori e ambulatori) anche in funzione di uno studio legato ad aspetti demografici (anche variabili per periodo dell'anno) e logistici (collegamenti). Bisognerà aumentare le sinergie con centri di ricerca presenti in Calabria in grado di studiare e definire soluzioni avanzate e che usano le nuove tecnologie per gestire e potenziare flussi e processi ospedalieri, per ottimizzare le interazioni con il paziente e il cittadino ricreando un legame di fiducia verso le strutture locali. Dando anche il giusto risalto a soluzioni di ricerca di base negli studi di patologie croniche che sono il preludio di soluzioni farmacologiche nei prossimi anni.

L'efficacia di tale sistema assistenziale sarà incrementata anche attraverso il riordino e potenziamento della rete dell'emergenza/urgenza.

Ridurre la migrazione sanitaria

Occorre approfondire l'analisi specifica delle motivazioni (per tipo di patologia) che originano migrazione sanitaria, per proporre ed adottare con priorità assoluta i correttivi, in termini di maggiori dotazioni strutturali, tecnologiche e di personale, in sintesi: innalzamento della qualità delle cure in Calabria, anche attraverso il riconoscimento delle eccellenze presenti, spesso penalizzati da non corretta organizzazione e distribuzione delle risorse. Sanità che dovrà inoltre tenere conto della formazione medico clinica, supportando l'Università nel processo di potenziamento ad esempio delle Scuole di Specializzazione anche attraverso sinergie con ospedali regionali. Questo consentirebbe di trattenere i nostri laureati in Medicina evitando una migrazione di eccellenze.

Oltre a diminuire i disagi dei cosiddetti viaggi della speranza, con tutte le problematiche conseguenti (costi di trasferimento, vitto e alloggio per parenti e/o accompagnatori, ecc.), la riduzione della spesa determinerà anche la riduzione dei disavanzi di esercizio e la conseguente riduzione della tassazione regionale a carico dei cittadini.

Il programma di realizzazione dei nuovi ospedali, che registra ritardi enormi nell'avvio della fase realizzativa, sarà potenziato ed ampliato, ed affidato alla gestione di una specifica task force operativa con obiettivi stringenti in termini di tempi e di costi realizzativi.

Il tutto associato ad una revisione complessiva del sistema verso modelli nei quali le tecnologie traccino la nuova rotta.

Bisogna puntare al miglioramento dei servizi per la salute dei cittadini mediante nuove tecnologie (incluse robotica e telemedicina) tale da raggiungere il necessario aumento della qualità misurata e percepita dai cittadini e da realizzare una sensibile riduzione dei costi, potenziando sinergie con eccellenze di ricerca, quali l'informatica clinica e bioinformatica presenti negli Atenei calabresi.

Attraverso la definizione di una collaborazione tra centri di ricerca in informatica clinica e ospedali si possono implementare soluzioni che possano ottimizzare processi di gestione dei pazienti (si pensi al pronto soccorso) e delle procedure. Analoga fondamentale importanza è da ricondurre alla digitalizzazione del sistema sanitario regionale su cui si registrano gravi ritardi, ad iniziare dal fascicolo sanitario elettronico che, se pur attualmente in via di strutturazione, richiederà un'azione decisa e mirata al popolamento dei dati sanitari in tempi ristretti, per renderlo realmente operativo e fruibile da parte dei cittadini e degli operatori.

Particolare rigore sarà posto anche nelle valutazioni di merito del management preposto alle aziende di assistenza sanitaria, sia nella fase di selezione che nella fase di verifica del raggiungimento degli obiettivi posti dalla Amministrazione Regionale.

Sanità che dovrà inoltre tenere conto della formazione medico clinica, supportando l'Università nel processo di potenziamento ad esempio delle Scuole di Specializzazione anche attraverso sinergie con ospedali regionali. Questo consentirebbe di trattenere i nostri laureati in medicina evitando una migrazione di eccellenze.

Creazione di una rete per l'accompagnamento all'uso dei servizi sanitari digitali

Questa azione mira ad attivare una rete di "luoghi", ai quali i cittadini con scarse o nulle competenze digitali possano rivolgersi per ricevere aiuto nell'accesso ai servizi PA digitali.

I cittadini potranno soddisfare i bisogni di accesso e/o assistenza nell'uso degli strumenti digitali, superando così la condizione di digital divide.

Un'ulteriore finalità è stimolare un uso consapevole e proattivo dei dati e dei servizi digitali, per contribuire allo sviluppo sociale, culturale ed economico della comunità.

Non si tratta, infatti, di diffondere solamente competenze e capacità tecniche, ma anche di promuovere l'esistenza dei servizi, la loro utilità reale per risolvere fabbisogni specifici e coinvolgere i cittadini direttamente nella co-progettazione degli stessi. L'utilizzo di sistemi informativi di controllo ed il potenziamento delle infrastrutture e delle eccellenze presenti attraverso meccanismi di gestione dei processi ottimizzati con algoritmi e sistemi in grado di supportare il personale medico clinico e sanitario nell'intero processo di trattamento e cura del paziente. Questo consentirebbe una razionalizzazione delle spese ed una massimizzazione dell'efficienza ed efficacia nel trattamento del paziente.

AMBIENTE TERRITORIO PREVENZIONE

La nostra terra racchiude un importante potenziale ambientale fatto di ecosistemi, biodiversità e paesaggi che devono essere adeguatamente monitorati, tutelati e utilizzati per creare occasioni di crescita e di lavoro sostenibile, soprattutto per i nostri giovani che hanno maturato un'attenzione verso le tematiche ambientali più forte delle generazioni precedenti, ma anche per garantire il lavoro delle nostre aziende e la salute dei nostri cittadini. La risposta dei giovani calabresi ai "Friday for Future" ne sono l'esempio pratico, che ci deve incitare ad esercitare tutti gli sforzi possibili per creare le condizioni di una Regione in cui il rispetto e la tutela dell'ambiente e del territorio sono centrali e da guida per il nostro agire politico anche e soprattutto per fare fronte ai sempre più drammatici effetti del cambiamento climatico.

Capitale Naturale: dalla logica del vincolo all'utilizzo sostenibile

La Calabria, con i suoi oltre 255 mila ettari di aree protette, l'8% delle aree nazionali, è la sesta regione d'Italia per estensione delle aree protette. A completare il patrimonio ambientale della regione si aggiungono i 185 siti della Rete Natura 2000 distribuiti sul territorio, nei quali ricadono oltre 320 ettari di superficie che rappresentano il 19% del nostro territorio.

Il capitale naturale della Calabria deve essere tutelato, ma al contempo si deve passare dalla logica del "vincolo" a quella dell'utilizzo sostenibile. Il nostro capitale naturale, oltre ad essere preservato e trasferito in condizioni di alta qualità alle generazioni future, può e deve diventare anche un fattore di ricchezza e di sviluppo sociale ed economico. Non possiamo più permetterci una mera visione di "vincolo" che di fatto si è tradotto nel "non fare" ma, come hanno già fatto altre regioni, dobbiamo spostare l'attenzione su politiche attive che abbinano la tutela con l'utilizzo e la fruizione sostenibile. Le conoscenze scientifiche e tecnologiche attuali ce lo consentono. Fuori da questa logica il rischio di depauperazione dell'ambiente è molto alto, come tra l'altro ci dimostra la frequenza e la diffusione di comportamenti non conformi alla loro tutela.

Nonostante la nostra regione registri uno tra i più bassi tassi di flussi turistici dei parchi è frequente verificare lo stato di pericolo e aggressione che subiscono le nostre aree protette. Questo fenomeno può essere mitigato solo attraverso una diffusa e buona pianificazione, un adeguato controllo e monitoraggio delle emergenze, la chiarezza di norme e procedure, la velocità di risposta dell'Ente regionale alle richieste di autorizzazione ambientale.

Occorre una pianificazione e programmazione organica in grado di garantire e coniugare la tutela e lo sviluppo economico delle aree protette per:

- aggiornare i piani di gestione per rafforzare lo sviluppo economico sostenibile;
- sostenere la capacità di fare rete degli tra gli Enti gestori a livello regionale, nazionale e internazionale;
- sviluppare sinergie tra gli operatori economici e gli Enti gestori;
- innovare per rendere più sostenibili i comparti produttivi che ricadono all'interno dei parchi, quali l'agroalimentare, l'artigianato locale e i servizi al turismo;
- lanciare un piano di formazione degli operatori economici che lavorano all'interno delle aree protette.

Con oltre 612 mila ettari di superficie forestale, la Regione Calabria per il 40% della sua superficie territoriale è coperta da boschi, ciò la posiziona tra le regioni italiane più densamente ricoperte da popolamenti forestali. Questo vero e proprio "polmone" non solo garantisce una migliore qualità della vita, ma presidia il territorio dai pericoli sempre più frequenti legati al dissesto idrogeologico di cui la Calabria soffre.

Si tratta di un patrimonio ambientale e sociale che è soggetto ad un elevato rischio incendi. Un rischio rispetto al quale occorre agire attraverso una pianificazione di medio-lungo periodo.

Diventa imprescindibile per l'azione politica futura, presidiare i nostri boschi, agendo attraverso politiche di prevenzione per:

- il rafforzamento del monitoraggio dello stato di salute;
- il riconoscimento (anche economico) del ruolo dei nostri agricoltori e silvicoltori quale presidio del valore ambientale dei boschi
- incrementare in maniera sostanziale e veloce l'adozione dei Piani di Gestione forestale, come richiede l'Unione Europea
- rafforzare la pianificazione regolare a medio/lungo termine delle azioni di prevenzione degli incendi boschivi;
- riordino delle procedure amministrative per garantire un quadro procedurale chiaro, tempi veloci e sburocratizzazione delle attività autorizzative.

Acque di balneazione: le sfide

Dalla qualità delle acque costiere marine dipendono due questioni essenziali:

- la salute dei cittadini e del nostro mare e territorio
- la capacità di attrarre flussi turistici stabilmente nel tempo

È importante, pertanto presidiare le nostre coste, agendo «a monte» attraverso:

- il rafforzamento del monitoraggio e dell'intervento di prevenzione «a monte», su fiumi, laghi e invasi; con programmazione e gestione delle pulizie degli alvei per minimizzare i rischi di esondazioni.
- il coinvolgimento di enti locali e Agenzie regionali per predisporre piani e programmi condivisi per portare il sistema ad una gestione ordinaria. Per esempio, non è più praticabile, intervenire d'urgenza poche settimane prima dell'avvio della stagione turistica estiva ma bisogna mantenere le coste anche nei periodi invernali.
- Protocollo d'intesa con Istituzioni ed Enti preposti alla sicurezza e al controllo per agire in sinergia
- la dotazione di progettazioni esecutive che consentano alla Regione ed agli Enti locali di intercettare e «spendere» i fondi pubblici destinati alla tutela dell'ambiente.

Fragilità ed emergenza

Nella nostra regione oltre 87 mila abitanti risiedono in aree classificate ad elevata pericolosità da frana. Si tratta di un territorio esteso per oltre 900 Km² che rappresentano il 6% del territorio regionale ed interessano 372 comuni.

Sono esposti a rischio frana 6 abitanti ogni Km² di superficie. Mediamente in Italia questo dato è più basso e si ferma a 4 abitanti per ogni Km².

La situazione, tra l'altro, è in netto peggioramento. In soli 2 anni, dal 2015 al 2017, le persone esposte a rischio frana sono passate da 4 a 6 per ogni Km² di superficie.

Nella nostra regione oltre 77 mila abitanti risiedono in aree classificate a rischio alluvione. In particolare sono esposti a rischio alluvione 5 abitanti ogni Km² di superficie.

Nonostante la situazione di necessità, non riusciamo a spendere le risorse pubbliche destinate al dissesto idrogeologico. Nel periodo di programmazione 2014-2020 (come verificato dal sito web Open Coesione) la Calabria ha a disposizione 337,7 milioni di euro. L'ultimo monitoraggio disponibile rileva 60 milioni di euro di spesa per 222 progetti finanziati.

Dalla tutela del nostro territorio dipendono tre questioni essenziali:

- la capacità del territorio di fare fronte ai sempre più evidenti effetti dei cambiamenti climatici
- l'incolumità dei cittadini;
- la sicurezza e la continuità delle nostre imprese.

È importante, pertanto presidiare il nostro territorio, agendo attraverso:

- il rafforzamento del monitoraggio e della conoscenza delle problematiche puntuali sul territorio, anche attraverso l'utilizzo degli «open data» disponibili nelle varie amministrazioni pubbliche;
- la dotazione di progettazioni esecutive che consentano alla Regione ed agli Enti locali di «spendere» i fondi pubblici destinati alla tutela del territorio
- la riduzione del consumo di suolo
- la stretta cooperazione con l'Autorità di Bacino distrettuale di riferimento (Appennino Meridionale) per l'aggiornamento dei livelli di rischio e della pianificazione e scambio di informazioni (anche «open data»)

- la stretta cooperazione con gli Enti strumentali della Regione (Arpacal, Protezione Civile, Calabria Verde, enti territoriali locali) per monitorare e valutare gli impatti e l'efficacia dei Piani e degli interventi attuati. Bisogna recuperare e potenziare il piano di assetto idrogeologico PAI presente in Calabria con riaggiornamento della cartografia e con un sistema di monitoraggio delle emergenze che sia in tempo reale.

Anche le nostre coste sono soggette a rischi crescenti a causa degli effetti dei cambiamenti climatici, come dimostrano le sempre più frequenti mareggiate: il 30,9% delle coste regionali è soggetta a fenomeni di erosione. Il 23% delle coste è interessata da fenomeni di avanzamento dell'erosione.

L'attuazione centralizzata del Master Plan regionale ha dimostrato la sua inefficacia in quanto ha rallentato l'esecuzione degli interventi, occorre pertanto adottare un modello decentrato che consenta ai territori di progettare ed agire più in fretta, quale può essere quello dei Contratti di Costa, che deve essere riformulato con un focus marcato sulla prevenzione dei fenomeni erosivi. Occorre anche rivedere interamente le azioni per le nostre coste, giungendo alla creazione di un vero e proprio Osservatorio per le Politiche Costiere al fine di approcciare il problema delle aree costiere in modo integrato tra prevenzione e sviluppo, per creare ricchezza e garantirne il presidio. Guardando alle esperienze delle regioni europee più performanti, occorre rendere effettiva la gestione integrata delle nostre zone costiere, applicando i metodi e le modalità suggerite dall'Unione.

Similmente vanno supportati i comuni dei litorali in cui è necessario implementare soluzioni di contenimento e ripascimento delle spiagge a protezione delle coste, delle abitazioni e al tempo stesso della linea ferrata tirrenica.

Gestione sostenibile delle risorse ambientali

Il ruolo trasversale che la gestione ottimale e sostenibile dell'ambiente ha sul sistema economico e sociale regionale richiede una forte sinergia tra i vari Dipartimenti regionali, in particolare: tra ambiente e agricoltura-forestazione-pesca, pianificazione urbanistica, economia e imprese, turismo, gestione dei rifiuti.

Si tratta di trasferire nella nostra regione il «Green Deal europeo» da poco varato dalla nuova Commissione, per costruire un sistema di policy "che si parlano tra di loro" sui temi di energia pulita, industria sostenibile, costruire e ristrutturare, mobilità sostenibile, biodiversità, catena alimentare più sostenibile dal produttore al consumatore, eliminare l'inquinamento in modo rapido ed efficace.

Rifiuti da problema ad opportunità di crescita economica e nuova occupazione

La Calabria è la Regione con più rifiuti smaltiti in discarica rispetto al resto d'Italia. Occorre uscire da questa logica. È necessario intervenire con un Piano, attraverso il quale vengano adottate e gestite in trasparenza e piena sicurezza tutte le soluzioni e le tecnologie oggi disponibili per una gestione efficace dei rifiuti.

Tutto questo processo di innovazione e rispetto ambientale, può contribuire, come hanno già fatto altre Regioni italiane, a far diventare i rifiuti fonte di lavoro e di sviluppo. Salvaguardando, allo stesso tempo, la salute dei cittadini e la qualità del territorio.

L'azione dovrà essere mirata a creare un sistema efficiente, sicuro e sostenibile.

Data la scarsa presenza di grandi insediamenti industriali, le frazioni di rifiuti per i quali è urgente iniziare ad elaborare un piano di gestione materiale sono:

- i rifiuti urbani
- I fanghi (prevalentemente organici) di depurazione

Per quanto concerne i rifiuti urbani si può stimare di essere in presenza di un quantitativo complessivo intorno a 880.000/900.000 tonnellate/anno (tenendo conto della media pro-capite per il Meridione di 442 kg) di rifiuti urbani prodotti nel corso dell'anno e di una popolazione leggermente inferiore ai 2.000.000 di abitanti.

Tali quantitativi - in termini assoluti di produzione di rifiuti - sono relativamente pochi; questo avrebbe dovuto, pertanto, dare luogo ad una agevole collocazione dei medesimi, una struttura consequenziale di raccolta > stoccaggio > selezione > recupero di materia > recupero energetico > discarica piuttosto facile - in termini tecnico impiantistici - da realizzare.

Sappiamo che così non è.

La situazione è stata aggravata da una Legge Regionale che, per il periodo 2016-2018, ha vietato di fare nuove discariche e non ha dato soluzioni alternative efficienti; ragione per cui, al momento, a parte la discarica di Crotone rimangono ben poche soluzioni.

Questo, oltre alle note inefficienze, ha dato luogo a:

- piccole discariche abusive
- soluzioni estemporanee che hanno favorito solo interessi privati e non di sistema

Incidere significativamente su una situazione di stallo in cui le strutture intermedie e finali mancano letteralmente non è pensabile in tempi brevi.

D'altra parte non è nemmeno pensabile di mettere in atto tutta la successione tradizionale di sviluppo di una filiera di gestione, a cominciare dall'implementazione della raccolta differenziata. Per questi motivi, appare non rinviabile avere, da subito, una proposta operativa d'azione. Tale proposta, naturalmente, deve essere oggetto di condivisione nell'intera filiera della rappresentanza e avviata a condivisione nella consapevolezza che la questione dei rifiuti non è rinviabile. Fare amministrazione comporta il fare delle scelte, a volte impopolari, ma è il medio lungo periodo che deve guidare la scelta, che deve sempre, tuttavia, avere il paradigma della tutela della salute pubblica e del rispetto dei cittadini.

L'emergenza impone di elaborare un modello di intervento sostenibile economicamente e tecnicamente ma che comunque miri ad ottenere una risistemazione complessiva in un triennio, tempo che per la sua brevità rappresenta una sfida. Contemporaneamente l'intervento deve prendere in considerazione che gli obiettivi di recupero attesi e dettati dalle Norme CE devono essere raggiunti.

Bisogna quindi programmare ed implementare soluzioni che evitino le emergenze e tengano conto delle esigenze di ogni singola area della regione, che è eterogenea in morfologia, insediamenti e produzioni.

URBANISTICA

Gestione del Territorio: semplificazione e partecipazione.

Se la Regione vuole recuperare il suo potenziale ruolo di guida, di stimolo innovativo e di motore di sviluppo e progresso dell'intero territorio calabrese, per superare le gravi difficoltà nelle quali oggi si trova, è indispensabile che essa formuli progetti credibili e condivisi, che siano il risultato di valutazioni attente e accurate, frutto di processi partecipativi in grado di coinvolgere in modo convinto e responsabile le forze più significative del territorio.

Si pone dunque l'esigenza di un radicale cambiamento, che preveda un'imponente semplificazione amministrativa all'interno della quale trovi posto una nuova politica territoriale.

Questa nuova riorganizzazione avverrà su due livelli:

- a livello regionale, la programmazione dovrà essere strategica e di coordinamento per rendere più efficace il coordinamento tra i vari soggetti;
- a livello comunale, dovrà essere effettuata un'ampia revisione della pianificazione attraverso la nuova articolazione basata su un piano strutturale non vincolistico di medio periodo.

Parallelamente, andrà praticata un'integrazione preventiva di tecniche di tutela ambientale, secondo il principio della sostenibilità ambientale, ed una più netta distinzione tra il regime degli interventi sull'edificato e le opere nuove, proprio perché le regole per gli interventi minori sul costruito non possono essere le stesse dell'urbanistica di espansione e di riqualificazione intensiva.

Questa nuova politica regionale dovrà essere capace di avviare il rilancio della pianificazione attraverso il potenziamento degli organi di pianificazione degli Enti Locali in termini di qualificazione degli addetti attraverso aggiornamento e formazione.

Gli uffici tecnici, messi in condizione di operare nella massima efficienza, potranno e dovranno valorizzare le risorse regionali, sia in campo professionale che imprenditoriale, ampliando la domanda di pianificazione, progettazione, le opportunità di investimento e di realizzazioni, partendo dai processi di riqualificazione ambientale.

Di particolare impegno dovrà essere la politica di contrasto dell'abusivismo edilizio.

Infatti un vasto settore economico sommerso non solo consuma risorse di suolo talvolta strategiche con produzioni d'infima qualità, inferiore ai minimi requisiti abitativi, ma alimenta anche una diffusa illegalità nei rapporti di lavoro, scambio delle merci, rapporti di mercato, sicurezza e fiscalità.

Gli obiettivi di questa nuova politica urbanistica regionale possono essere raggruppati in 4 temi principali:

- lo sviluppo economico e la rigenerazione delle città;
- la correzione degli squilibri e dell'emarginazione attraverso una distribuzione equa dei servizi e l'accesso uniforme al bene comune dello spazio urbano;
- la protezione dei valori della natura e dell'insediamento umano, dei centri storici, dei monumenti, delle testimonianze della cultura, dell'arte e della storia;
- la difesa dell'ambiente come ecosistema indispensabile alla vita della specie, combattendo l'inquinamento della terra e delle acque, assicurando la biodiversità, con una saggia gestione dell'energia e delle risorse.

Al tempo stesso non è più rinviabile l'attuazione di piani di controllo strutturali e di gestione dei nuovi progetti che siano in linea con le nuove norme antisismiche secondo quanto previsto. Questo processo è in capo alla Regione che deve fornire strumenti adeguati sia ai progettisti che ai comuni fino ad arrivare agli utenti finali (cittadini) che devono aver garantita la sicurezza strutturale in una zona quale la Calabria, ad elevato rischio sismico.

Questi obiettivi potranno essere raggiunti attraverso questi strumenti:

Semplificazione dei procedimenti amministrativi.

Nel settore urbanistico si è stratificata una serie di norme regionali, affiancate ed in esecuzione di altrettante leggi nazionali e comunitarie che ha creato una situazione normativa alquanto complessa.

Poteri e funzioni settoriali sono stati distribuiti tra vari Enti e diverse responsabilità sono state ripartite tra i vari livelli di governo, perdendo di vista il carattere unitario del territorio in cui tali provvedimenti vengono poi a ricadere, creando una rete vincolistica e di competenze che rende sempre più lunghe le procedure autorizzative. Va quindi attuato un vero sistema di presentazione e validazione delle pratiche di validazione sulle strutture per nuove richieste al tempo stesso di controllo dell'esistente.

La copianificazione come espressione del principio di sussidiarietà e collaborazione tra le istituzioni. Una volta riconosciuta l'autonomia delle comunità locali e il diritto alla gestione del proprio territorio, gli interventi degli Enti sovraordinati si dovranno realizzare attraverso un equilibrio tra la rappresentazione degli interessi di cui sono responsabili e l'incidenza modificatrice nella realtà locale di cui è titolare l'Ente subordinato.

All'imposizione verticistica si dovrà sostituire un rapporto di collaborazione costruito attraverso varie tappe istituzionali quali la conferenza di pianificazione, la conferenza di servizi, gli accordi di programma, intese istituzionali di programma.

La corrispondenza tra i compiti e le responsabilità in materia urbanistica

La ridottissima consistenza abitativa di un numero elevato di comuni calabresi -tra l'altro fortemente interessati a importanti fenomeni di spopolamento- e le scarse risorse disponibili, spesso non sono compatibili con la complessità del piano strutturale comunale, destinato a pianificare e gestire l'attività urbanistica.

È questo il principale motivo per il quale ancora oggi, a distanza di quasi venti anni dall'approvazione della legge regionale urbanistica del 2002, molti Comuni calabresi non sono riusciti a redigere il previsto Piano Strutturale Comunale. Insieme alla disposizione (L. 142) che incoraggia la fusione dei comuni inferiori a 5.000 abitanti, con apposito programma regionale, vanno previste anche forme di semplificazione degli strumenti urbanistici e la distribuzione delle funzioni urbanistiche tra i vari livelli istituzionali, comprese le Unioni di Comuni.

4. Lotta all'abusivismo ed emersione dell'industria edilizia sommersa.

Si deve affrontare in maniera sistematica e permanente la piaga dell'abusivismo con una triplice politica:

- di flessibilità e semplificazione delle procedure urbanistiche;
- di avvicinamento dei cittadini alle istituzioni e coinvolgimento nelle scelte urbanistiche;
- di repressione degli abusi.

La politica territoriale che si vuole proporre è quella di una Regione del dialogo, dove tutte le filiere del patrimonio artistico-culturale-religioso, della residenza e del turismo, dell'artigianato locale e dei prodotti di qualità, dell'accessibilità e della percorrenza, delle bellezze naturalistico-ambientali, si possano confrontare.

La sfida sarà quella di realizzare uno "scenario" dove attori e testimoni, cittadini e operatori economici, abitanti e visitatori possano confrontarsi e lavorare in "sinergia" nei diversi ambiti della vita regionale, con l'obiettivo di fornire un contributo di idee ed esperienze che possano articolare e arricchire le scelte strategiche e progettuali per la rivitalizzazione del territorio calabrese, proponendo modelli di sviluppo nuovi, sostenibili e innovativi.

È necessario operare una riorganizzazione dei servizi di supporto alle pratiche di autorizzazione per i progetti soprattutto per le fasi di verifica strutturale che è in capo alla Regione Calabria, così come le normative legate agli assetti idrogeologici.

È necessario quindi potenziare i sistemi di autorizzazione e soprattutto procedere alla definizione di sinergie tra i dipartimenti interessati (quali urbanistica ed infrastrutture) il tutto finalizzato all'efficienza e completando i processi di informatizzazione e dematerializzazione delle procedure.

AGRICOLTURA E PRODUZIONI TRADIZIONALI

Il primo obiettivo è quello di tutelare e valorizzare attraverso programmi di promozione le produzioni tradizionali regionali e a marchi riconosciuti, che rappresentano la gran parte della Produzione Lorda Vendibile Regionale della Calabria (e oltre il 45% delle superfici coltivate) e che oggi subiscono la forte concorrenza delle altre aree del mediterraneo, con gravi ripercussioni sui prezzi di vendita.

La Calabria è ricca in prodotti a marchio di qualità riconosciuto (1 regione d'Europa per numero di prodotti/abitanti) infatti abbiamo:

CERTIFICAZIONI	FOOD	VINO	OLIO
DOP	9	9	3
IGP	5	10	1
TOTALE	14	19	4

In tale direzione sarà necessario procedere su due azioni:

- Promuovere iniziative atte a far crescere la consapevolezza dapprima del consumatore ma anche delle istituzioni dell'importanza delle produzioni di qualità, un impegno forte e determinato dunque per garantire la produzione delle filiere territoriali.
- Promuovere in modo continuativo, costante nel tempo il brand Calabria e delle sue produzioni di qualità. Al 31/8/2019 la percentuale di spesa del PSR 2014/2020 sulla misura 3.2 per la promozione dei prodotti di qualità è meno dell'1%. Questo induce ad accelerare e ottimizzare la spesa dei fondi comunitari, anche nell'attivare strategie per comunicare al meglio contribuendo alla promozione e la valorizzazione delle nostre produzioni di eccellenza, tra cui DOP e IGP.

Riqualificazione e ammodernamento del Sistema Agricolo regionale

Per un'agricoltura al passo con i tempi, smart, 5.0, è indispensabile migliorare le prestazioni del dipartimento agricoltura attraverso:

- un processo di riqualificazione dei dipendenti nel settore della regione preposto all'agricoltura, in modo da esser pronti alle innovazioni e al continuo sviluppo del settore agricolo, questo uno dei punti strategici per il futuro del dipartimento;

- un processo di aggiornamento e adeguamento del sistema informativo onde poter garantire la definizione di un sistema informatico agricolo regionale adeguato alle esigenze del comparto. Il SIAN infatti, non è mai riuscito a garantire una implementazione della PAC adeguata con i tempi richiesti dagli agricoltori, rallentando flussi finanziari ed esponendo a rischi di mercato gli agricoltori calabresi.

Tale osservazione assume rilevanza strategica anche alla luce delle novità regolamentari che via via si proiettano nel sistema agricolo.

Agricoltura e accesso al credito

Oggi più che mai uno dei problemi più impellenti per l'imprenditore agricolo è la difficoltà di accesso al credito, non solo per i nuovi investimenti per anche per la normale programmazione aziendale.

Per affrontare con forza il problema dell'accesso al credito si rende necessario un lavoro che affronti il problema sotto due punti di assi strategici:

- proporre la modifica del regime di aiuto di stato che non consente alle Regioni di potere attuare e/o finanziare misure volte al ripianamento delle passività onerose. Bisogna lavorare per proporre ai Servizi della Commissione europea dei modelli di aiuto che, nell'ottica di compliance con i regimi di aiuto omologati, consentano di intervenire con appositi fondi rotativi;
- porre in essere, a livello regionale e con l'ausilio di FINCALABRA, appositi sistemi di garanzie e coperture per favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese agricole e agroalimentari.

Non è più rinviabile l'istituzione del Registro Unico dei Controlli (RUC), per come previsto dal Decreto Agricoltura 2.0. Tale strumento appare oramai necessario per ottimizzare l'intero sistema dei controlli regionali, mettendo in rete l'insieme dei controlli cui sono soggette le aziende agricole che, di fatto, mediante l'istituzione del RUC avrebbero un significativo alleggerimento burocratico e, di converso, consentirebbe all'Amministrazione, a parità di costi, di controllare un maggiore numero di aziende.

Si renderanno finalmente rapide ed efficienti tutte le procedure di attribuzione dei fondi con controllo anche di erogazione dei contributi e si provvederà a:

- Ripristinare i fondi per aree svantaggiate e per il biologico.
- Superare i ritardi delle misure della formazione e consulenza del PSR
- Ripristinare con immediatezza le risorse a favore del comparto biologico rinegoziando con i servizi della commissione il piano finanziario
- Ridefinire le politiche per le aree svantaggiate ricapitalizzando la misura 13 del PSR relativa alla indennità compensativa, al fine di consentire a chi effettivamente vive le aree interne svantaggiate di avere il giusto supporto finanziario.

Programmazione 2021/27

È necessario istituire il tavolo permanente per la nuova programmazione 2021/2027, Occorre una presenza costante - e competente - ai tavoli di concertazione Europa-Italia, prevedendo prioritariamente:

- forme di incentivazione per agevolare l'aggregazione delle produzioni agricole;
- incentivazione di progetti di agricoltura di precisione e di agricoltura 4.0
- protezione delle produzioni e degli allevamenti da parassiti e animali selvatici.
- sviluppo del turismo enogastronomico
- protezione delle produzioni e degli allevamenti da parassiti e animali selvatici.

In tale direzione definire tavoli sinergici che potenzino anche i controlli sul territorio a difesa delle produzioni agricole e della zootecnia.

Pesca e tradizioni costiere

Inoltre si rende necessaria una azione nel settore della pesca, che registra da anni una crisi che sembra irreversibile. In questi ultimi anni si è registrato un crollo in termini di flotta peschereccia e soprattutto di produzione: in pochi anni -45,8% della produzione e -56,1 % del valore complessivo della produzione. Tuttavia con le giuste misure può contribuire sia a limitare lo spopolamento sia alla ripresa dello sviluppo socio-economico del territorio.

Appare oggettivamente incredibile che una Regione con oltre 800 chilometri di costa e con marinerie tra le più importanti del Mediterraneo non sia titolare di alcuna quota di pesca del tonno. È prioritario avviare una interlocuzione forte ed autorevole con il MIPAAF al fine di consentire alle flotte calabresi in possesso dei requisiti di potere accedere alle quote.

Allo stesso modo si dovrà dare impulso ad ulteriori azioni di aggregazione tra operatori al fine di riuscire, anche, a dare forma ad una nuova filiera regionale dei mercati ittici.

Dovrà essere, altresì, valorizzato il sistema delle tradizioni marinare costiere, potenziando l'azione dei Gruppi di Azioni Costiera GAC con azioni mirate alla diversificazione delle attività della pesca, favorendo il turismo ittico e delle esperienze emozionali della pesca con la pesca-turismo.

Attrazione degli investimenti

Come conseguenza degli obiettivi che ci siamo dati per riavviare il sistema economico regionale, l'attrazione degli investimenti verso la Calabria, assume un ruolo strategico anche per le startup e le PMI innovative, quali possibili partner di imprese di grandi e medio-grandi dimensioni per dar vita a nuovi percorsi innovativi, anche tenuto conto della tendenza ormai consolidata di queste ultime a ridisegnare le loro strategie di innovazione ricorrendo all'outsourcing.

Sarà anche necessario potenziare e supportare attuazione di soluzioni innovative a supporto delle procedure di controllo del territorio (si pensi alle problematiche del clima che varia i tempi di gestione delle procedure di potatura) ma anche di azione per la gestione dei processi (agricoltura 4.0 o agritech).

International Development Office regionale

Una delle criticità che si registra nella gestione delle politiche per l'internazionalizzazione regionale risiede nella sostanziale incapacità di un singolo interlocutore di riuscire a compiere un percorso amministrativamente completo rispetto alle problematiche dell'internazionalizzazione, intesa sia come incoming che come outgoing.

In altri termini si rileva come, attualmente, sia osservabile una chiara incapacità di gestione dei fenomeni dell'attrattività territoriale da parte delle istituzioni regionali. Il problema sembra fondamentalmente connesso alla mancanza di unitarietà, quindi alla frammentazione del processo decisionale ed amministrativo connesso con l'attrazione degli Investimenti Diretti Esteri. Infatti le competenze in materia di internazionalizzazione vengono oggi ripartite, con differenze tra Regione e Regione, in funzione delle specifiche attività dei diversi Dipartimenti Regionali (Turismo, Attività produttive, Promozione, Agricoltura e Pesca, Cooperazione, Affari Generali, Presidenza), non riuscendo a generare quel flusso virtuoso di informazioni/azioni necessarie per il corretto espletamento delle funzioni connesse con l'attrazione degli Investimenti Diretti Esteri. È prioritario prevedere l'istituzione di una struttura dedicata all'attrazione degli Investimenti Diretti Esteri. Tale ufficio per la gestione dei temi dell'internazionalizzazione deve sovrintendere alle attività di incoming di eventuali investitori interessati al brand Calabria, assistere nelle fiere ed esposizioni gli attori Calabresi, candidare la Regione a tavoli internazionali di offerta di localizzazioni, promuovere la conoscenza del masterplan regionale delle aree industriali attrezzate.

Artigianato e servizi tra tradizione e nuove frontiere di innovazione

Occorre prevedere strumenti che sostengano i nostri artigiani, portatori di sapienza e manualità, per portarli nel futuro e renderli competitivi.

Web, robotica e nuova manifattura possono convergere su un sistema infrastrutturale per il 3D Printing/Digital Manufacturing a supporto di nuovi mestieri (come l'artigiano digitale) e della creatività tecnica e artistica.

Il Digital Manufacturing rappresenta oggi una delle realtà a più alto potenziale, con dinamiche di crescita esponenziale rispetto al mercato delle "macchine" digitali, all'impatto organizzativo che i nuovi modelli di business producono sulle imprese, e alla opportunità di sviluppo delle soluzioni applicative.

L'informatizzazione e la Digital Transformation è la parola d'ordine per sostenere i processi di nascita e sviluppo delle nostre imprese artigiane e dei servizi per renderle più competitive nell'ambito dei servizi dei prodotti e del post-vendita.

Digitale e Agricoltura

Gli obiettivi specifici delle iniziative a supporto delle imprese agricole si possono articolare in:

- garantire l'accesso e il supporto alla rete a banda larga e ultra larga nelle zone rurali
- sviluppo di strumenti e tecnologie per migliorare l'efficienza delle produzioni
- diffusione di nuove tecnologie emergenti e future
- iniziative volte alla valorizzazione del patrimonio agro-alimentare

Si pensi a tecniche per esempio di tracciabilità e di controllo dei prodotti ma anche a tecniche di monitoraggio e di previsione delle produzioni e dei fabbisogni di mercati.

L'utilizzo di banche dati che consentono di tenere sempre monitorate la produttività della Regione onde garantire investimenti mirati.

Prodotti informativi a sostegno dei processi produttivi

Sono disponibili svariati software e sistemi di supporto alle decisioni (DSS, DecisionSupport System) per l'assistenza all'agricoltore nelle scelte colturali (es. modelli di previsione di gelate tardive, di emergenza delle piante infestanti, di sviluppo di malattie fungine, di fabbisogni irrigui, di accessibilità ai campi per la distribuzione dei reflui zootecnici etc.), che potrebbero portare indubbi vantaggi per intervenire nei tempi e nei modi appropriati. Si potrebbe così ottenere un miglioramento dell'efficienza aziendale dell'uso delle risorse (risparmi di acqua, fertilizzanti, antiparassitari...) con conseguente beneficio economico per l'imprenditore e ricadute ambientali favorevoli. Gli strumenti però sono spesso sviluppati da enti differenti, con variabile attendibilità scientifica e differente livello di complessità che ne rende difficile l'utilizzo da parte degli agricoltori. Anche l'utilizzo di tecnologie di controllo delle produzioni animali per sistemi di controllo sulla salute degli animali per prevenzione di patologie in ambito zootecnico (si pensi al controllo del movimento e dell'attività di bovine con device di precisione per il monitoraggio dei movimenti

Nuove tecnologie: agricoltura di precisione, droni

L'agricoltura di precisione è ancora poco diffusa (analisi sul campo, rilevazione), anche presso le aziende di grandi dimensioni. Deve essere sviluppato un sistema di adattamento delle tecnologie alle dimensioni medio piccole, caratteristiche delle aziende calabresi. Servono iniziative di divulgazione della tecnologia oggi innovativa e consulenza specialistica, nonché misure per favorire l'adeguamento del parco macchine. L'impiego dei droni rappresenta una soluzione funzionale all'agricoltura di precisione, consentendo di effettuare il monitoraggio del sistema suolo/pianta in tempi veloci e con costi sostenibili.

Valorizzazione dei prodotti agroalimentari: Open data + Web

L'agricoltura in Calabria non produce "semplicemente" alimenti, ma prodotti di qualità, tipici, fortemente radicati nel territorio, con un grande bagaglio di tradizioni e di cultura nelle fasi di produzione e trasformazione. I settori delle produzioni DOC, DOP e IGP in Calabria, coinvolgono centinaia di operatori e diversi organismi di controllo riconosciuti.

Realizzazione di un portale per la valorizzazione dell'agroalimentare calabrese partendo dalla costruzione di un archivio delle produzioni calabresi in formato Open Data

CALABRIA INTERCONNESSA

Migliorare il sistema dell'accessibilità e della connettività della regione

Uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo, non solo turistico, della Calabria è rappresentato dalla carenza di infrastrutture e di strade di comunicazione adeguate spesso non idonee a supportare le esigenze (si pensi ai periodi dell'anno estivi o invernali per l'accesso alla Sila), rendendo sempre meno attraente per i turisti oltre regione o per gli investitori nei settori agroalimentari. Un problema che, pur con diversa intensità, investe la maggior parte delle aree turistiche regionali, impedendo che queste possano esercitare appieno la propria capacità di attrazione sui flussi turistici nazionali e, ancor di più, su quelli di provenienza internazionale.

Nodo nevralgico dei problemi connessi all'accessibilità anche turistica della Regione è la politica dei trasporti o, più propriamente, la scarsa rilevanza che gli obiettivi di sviluppo assumono all'interno di questa politica a ciascuno dei livelli istituzionali in cui questa viene formulata, e, nondimeno, la mancanza di un'oggettiva integrazione tra i diversi soggetti istituzionali coinvolti. I trasporti sono infatti oggetto di un complesso processo di pianificazione che vede la partecipazione di tutti i livelli di governo in un rapporto di interazione e reciprocità da cui dipende l'efficienza stessa dell'intero sistema. In armonia con gli indirizzi di politica e di pianificazione dei trasporti stabiliti a livello nazionale, lo Stato demanda infatti alle Regioni il compito di fornire indicazioni di sviluppo differenziate a livello territoriale.

Migliorare l'accessibilità, anche ma non solo turistica, della Calabria consentirebbe di accrescerne l'attrattività con effetti positivi sia sull'incremento dei flussi turistici, sia sulla redistribuzione geografica della domanda. Come si è avuto modo di dimostrare, con riferimento al settore turistico i livelli di accessibilità sono in grado di incidere sulla tipologia dell'incoming (provenienza e caratteristiche socio-economiche del flusso turistico) e, nondimeno, sulla sua distribuzione spazio-temporale. Il sistema dei trasporti diviene una variabile strategica non solo per lo sviluppo economico ed occupazionale del settore turistico, ma anche per indirizzare tale sviluppo verso modelli sostenibili di turismo. I trasporti, dunque, come strategia d'intervento per selezionare i flussi di domanda e distribuirli sul territorio. Queste considerazioni possono apparire forse eccessive, ma la conferma della loro fondatezza viene proprio dalla disamina del turismo meridionale e, più precisamente, dagli effetti che la scarsa accessibilità ha prodotto sullo sviluppo turistico del Mezzogiorno. Concentrazione territoriale dell'offerta, stagionalità turistica, ridotta incidenza del turismo internazionale, espansione della ricettività extra-alberghiera, sono alcuni dei fenomeni distorsivi del turismo meridionale che hanno nella propria matrice causale la scarsa accessibilità del Mezzogiorno.

Per noi, una politica della rete infrastrutturale e dei trasporti che si propone di migliorare l'accessibilità turistica del contesto territoriale della Regione deve operare su tre diversi fronti:

- ampliare e riqualificare le infrastrutture e le reti di trasporto esistenti per rendere maggiormente competitive le attività produttive e ridurre il livello di isolamento delle popolazioni interne;
- aumentare i livelli di interconnessione tra le diverse infrastrutture reti di trasporto;
- promuovere lo sviluppo di idonei servizi a supporto del traffico da insediamenti produttivi e turistici.

Una prima tipologia di interventi deve riguardare la riqualificazione delle infrastrutture di trasporto con particolare riferimento agli snodi del traffico internazionale (porti crocieristici e aeroporti internazionali) e ai sistemi di collegamento che da questi si dipartono in direzione delle principali aree turistiche.

Il programma prevede anche un miglioramento delle connessioni in modo flessibile ovvero prevedendo dei potenziamenti dinamici e mirati a periodi e zone geografiche (a seconda delle richieste) creando anche delle sinergie con enti preposti (quali ANAS) per poter adeguatamente gestire interventi di manutenzione e/o viabilità alternative. programmando e realizzando nel tempo interventi strutturati.

Altrettanta importanza deve essere attribuita all'obiettivo del miglioramento della connettività

territoriale all'interno dei singoli bacini d'offerta. La possibilità che realtà turistiche mononucleari specializzate evolvano verso le forme integrate e spazialmente diffuse dei sistemi locali di offerta turistica dipende essenzialmente dalla presenza di un'efficace rete connettiva che copra l'intero bacino d'offerta. Tale obiettivo può essere raggiunto creando nell'ambito di queste aree turistiche dei team di programmazione che curino l'organizzazione dei trasporti su base comprensoriale. È opportuno sottolineare che il miglioramento dei livelli di connettività che si fonda sul rafforzamento dei sistemi di trasporto collettivo è anche in grado di giovare fortemente al decongestionamento delle aree turistiche, riducendo l'uso del mezzo privato.

Un ulteriore obiettivo che può essere raggiunto attraverso la riqualificazione delle reti di trasporto è quello relativo allo smistamento del traffico turistico su arterie di scorrimento che siano maggiormente rispondenti alle motivazioni che sottendono la mobilità turistica. In questo modo, gli itinerari turistici di livello provinciale dovrebbero utilizzare la viabilità secondaria perché gli spostamenti, in questo caso, sono parte integrante dell'esperienza di viaggio e costituiscono un momento di contatto diretto ad elevato contenuto emozionale con il territorio. A questi fini è interessante verificare, fin da subito, la possibilità di utilizzare gli itinerari delle Ferrovie della Calabria tenendo presente che Ferrovie della Calabria Srl dispone di 40 automotrici, 7 rimorciate, 17 locomotori, di cui 3 a vapore - e 4 carrozze d'epoca. Recentemente sono state consegnate e quindi rese operative nuove ed innovative automotrici del tipo Stadler Diesel-Elettrici dotate di sistema a cremagliera e dei più innovativi dispositivi tecnici.

Queste servono le province di Cosenza e Catanzaro con le Linee (scartamento 0,950):

- Cosenza - Catanzaro Lido (Km. 113);
- Cosenza - San Giovanni in Fiore (Km. 77);

e la provincia di Reggio Calabria con la linea: - Gioia Tauro - Palmi (Km. 10).

Nelle tre province le Ferrovie della Calabria servono complessivamente n. 47 comuni. Nel suo percorso la ferrovia attraversa amene località dell'Altopiano della Sila e della Pre-Sila e molti centri interessanti dal punto di vista storico-culturale, artigianale e turistico. Se si vogliono apprezzare appieno le bellezze dell'Altopiano della Sila, durante la stagione invernale ed estiva, un viaggio sul treno a vapore delle Ferrovie della Calabria da Camigliatello Silano a San Nicola Silvana Mansio (1406 mt. s.l.m.) è sempre un'esperienza indimenticabile per chiunque ed è la stessa esperienza di viaggio che facevano i nostri nonni. A tale fine le Ferrovie della Calabria dispongono di n. 3 locomotive a vapore e di 4 vetture d'epoca (anni '20) perfettamente restaurate e funzionanti.

Inoltre un potenziamento delle reti ferrate per il collegamento per esempio dai paesi presilani verso l'Università della Calabria garantirebbe da un lato il decongestionamento viario, dall'altro un contenimento del depauperamento dei paesi presilani e un abbandono delle famiglie (si pensi alla possibilità che uno studente presilano possa raggiungere l'università in 30 minuti di trasporto su rotaia, evitando trasferimenti, mantenendo vivi i borghi e i nuclei familiari).

In questo scenario, la viabilità primaria è più razionale ed efficace che venga utilizzata prevalentemente per i trasferimenti turistici, ossia per tutti quegli spostamenti che non hanno altro obiettivo che il trasferimento del turista dal luogo di provenienza/transito a quello di destinazione. Uno degli interventi più pressanti in tal senso è rappresentato dal miglioramento della segnaletica turistica e non soltanto di quella relativa all'indicazione dei siti di interesse turistico, ma anche di quella relativa alla segnalazione degli itinerari turistici: percorsi alla scoperta del territorio. Il segnale deve sollecitare l'interesse del turista, e non soltanto indicargli la presenza di un'emergenza storico-culturale. Bisogna costruire un sistema segnaletico che sia in grado di guidare il turista attraverso il territorio, suggerendo modelli alternativi di mobilità che ne accrescano i livelli di soddisfacimento e ne riducano l'impatto ambientale. Gli interventi di ampliamento delle reti di trasporto, laddove resi necessari dalle ridotte capacità di carico delle strutture esistenti, devono essere progettati in modo da ridurre l'impatto ambientale e accrescerne la valenza turistica.

Tali interventi, come già anticipato, devono in primo luogo riguardare la rete aeroportuale, ampiamente inadeguata rispetto alle prospettive di crescita del turismo di lungo raggio, e il sistema portuale sia con riferimento ai porti turistici, sia con riguardo agli scali portuali maggiori

meta del traffico crocieristico. Corigliano, sullo Ionio e Vibo Valentia sul Tirreno allo stato sono i porti su cui concentrare le risorse in relazione allo sviluppo crocieristico.

Con riferimento al turismo da diporto, le previsioni di crescita di questo tipo di turismo e l'importanza che in chiave prospettica tale crescita potrebbe avere sullo sviluppo turistico della regione, obbligano soggetti pubblici e privati ad impegnarsi per il potenziamento della ricettività portuale. Perché la regione possa adeguatamente sfruttare questo segmento di domanda è necessario intervenire sulla capacità ricettiva dei porti turistici sia attraverso l'ampliamento e la riqualificazione funzionale dei porti già esistenti, sia attraverso la costruzione di nuovi insediamenti portuali in quei tratti di costa ove tali strutture risultino tuttora assenti o inadeguate. Oltre all' ampliamento della capacità ricettiva della portualità turistica, è inoltre importante curare la crescita dei servizi al turismo da diporto. Un'ulteriore tipologia d'interventi in grado di contribuire a migliorare l'accessibilità turistica della Regione è rappresentata da quell'insieme di azioni volte a sviluppare i livelli di interconnessione tra i diversi sistemi di trasporto. I trasferimenti turistici non sono quasi mai unimodali, utilizzano cioè diverse combinazioni di trasporto (aereo+auto, treno+pullman, ecc.). Con riferimento al turismo l'efficienza di una rete connettiva è di conseguenza sempre più legata ai livelli di interconnessione che legano tra loro i diversi sistemi di trasporto. Ciò è vero soprattutto per il turismo di medio-lungo raggio che solitamente non si avvale di mezzi di trasporto privati. Per incrementare il turismo internazionale è dunque necessario procedere ad interventi strutturali che creino i necessari collegamenti tra le diverse reti di cui si compone il sistema connettivo. Gli interventi non possono essere di tipo meramente "passivo", ossia sostanzarsi nella predisposizione di opportuni collegamenti in risposta alle esigenze espresse dal mercato turistico – anche se questo sarebbe già un successo con riferimento alla situazione che si ravvisa nella Regione –, ma anche di tipo "attivo", proponendo al turista delle combinazioni di trasporto a lui vantaggiose. Un esempio abbastanza emblematico di questo genere di proposta sono le offerte fly&drive promosse da numerosi tour operator sul mercato internazionale. A prescindere dalla loro natura questi interventi necessitano però di un elevato livello di collaborazione tra tutti i soggetti, pubblici e privati, che operano nel settore dei trasporti. Senza questa collaborazione non può esservi nessuna soluzione di lungo periodo e, dunque, nessuna soluzione effettivamente spendibile sul mercato turistico.

Un sistema dei trasporti più orientato alla sostenibilità: potenziare e rendere efficiente il trasporto ferroviario

Riteniamo sia necessario rinegoziare l'Accordo di Programma tra Stato e Rete Ferroviaria Italiana, considerando che la Continuità Territoriale non deve essere messa in discussione dal rapporto costi/benefici: l'Alta Velocità fino a Reggio Calabria deve essere una priorità, su nuovo tracciato da Salerno fino alla punta dello Stivale, rendo finalmente la Calabria parte integrante del resto d'Italia. Esistono già, peraltro, tre studi di fattibilità per la costruzione di un nuovo tracciato AV/AC che possa collegare la Calabria a Salerno, e da lì al resto d'Italia.

Completamento dell'elettrificazione della Ferrovia Ionica: attualmente i lavori di elettrificazione interessano la tratta Sibari - Catanzaro Lido ed interesseranno la trasversale Catanzaro Lido - Lamezia Terme Centrale, per le quali risulta comunque necessaria una velocizzazione dei lavori. La Calabria non può più aspettare.

Ad oggi manca, inoltre, un apposito finanziamento all'avvio dei lavori di elettrificazione per la rimanente tratta Catanzaro Lido - Melito di Porto Salvo, che completerebbe la messa sotto tensione dell'intero corridoio Ionico, che tornerebbe ad essere interamente percorribile da treni a lunga percorrenza ed alla terminalizzazione di servizi ad Alta Velocità "Frecciargento".

Una Ferrovia Ionica interamente elettrificata e nuovamente servita da treni a lunga percorrenza, porterebbe nuova linfa ad un territorio dotato, tra l'altro, di enormi ma inesprese potenzialità a livello turistico.

Valorizzazione degli attuali collegamenti InterCity presenti sulla fascia Ionica, di collegamento tra Reggio Calabria e Taranto, attraverso il prolungamento verso Bari, Milano e Roma.

Completamento della velocizzazione della Ferrovia Tirrenica Meridionale, anche attraverso ulteriori opere attualmente non finanziate, come la variante Sapri - Ogliastro che ridurrebbe

di circa 30 minuti i tempi di percorrenza tra Reggio Calabria e Roma Termini, e la bretella di collegamento ferroviario tra la stazione di Lamezia Terme Centrale e l'Aeroporto Internazionale. Avvieremo un'interlocuzione costante con il Governo e Rete Ferroviaria Italiana, affinché si possano trovare le risorse necessarie alla realizzazione di questo progetto fondamentale per la riduzione delle distanze tra la Calabria ed il resto d'Italia.

Incremento dei collegamenti ad Alta Velocità tra la Calabria ed il resto d'Italia.

Avvieremo un'interlocuzione serrata sia con Trenitalia che con la società NTV, gestore dei treni Italo, per collegare, almeno inizialmente, Reggio Calabria e Milano/Torino (8 ore tra Reggio Calabria e Milano) con servizi Frecciarossa e/o Italo, sfruttando la linea esistente fino a Salerno.

Rete e servizi di ferrovie della Calabria

È di estrema urgenza normalizzare la situazione finanziaria dell'impresa di trasporto pubblico locale di proprietà regionale, a garanzia dei lavoratori e degli utenti. Ferrovie della Calabria è un'azienda che serve le aree interne della Calabria, con treni ed autobus, garantendo la mobilità in territori fortemente disagiati.

Ferrovie della Calabria soffre da anni di carenze di investimenti in materiale ferroviario ed autobus: risulta necessario quindi investire nell'acquisto di treni moderni, per i servizi ferroviari suburbani a Catanzaro e Cosenza e di collegamento tra i due capoluoghi, ed in un nuovo parco di autobus che possa portare alla dismissione quello attuale, vetusto e con costi di gestione elevati.

Recuperare la vocazione ferroviaria dell'azienda, attraverso l'urgente velocizzazione dei lavori di ripristino della linea ferroviaria Catanzaro - Cosenza, congiunzione tra le due nascenti metropolitane di Catanzaro e Cosenza, ancora oggi, dopo 10 anni, interrotta tra Soveria Mannelli e Marzi. I centri abitati rimasti senza servizio ferroviario, hanno subito in un decennio un grave spopolamento, crollo delle attività economiche, chiusura di presidi sanitari e poli scolastici.

Provvedere ad un piano di ripristino delle Ferrovie Taurensi Gioia Tauro - Palmi e Gioia Tauro - Cinquefrondi, e trasformazione di esse in moderne tramvie extraurbane, dai costi di esercizio dimezzati rispetto al servizio ferroviario tradizionale ed obsoleto dismesso nel 2011. La Piana di Gioia Tauro ha bisogno di una rete di trasporto su rotaia che sia capillare, ben integrata nel territorio e con corse frequenti, anche in vista della costruzione del nuovo Ospedale della Piana di Palmi, che sorgerà a pochi metri dalla linea ferroviaria Gioia Tauro - Palmi di Ferrovie della Calabria. Decongestionare il traffico veicolare risulta prioritario per ridurre i livelli di inquinamento atmosferico e soprattutto di incidentalità stradale.

Valorizzare le Ferrovie Turistiche di competenza di Ferrovie della Calabria: la Ferrovia Silana da Pedace a San Giovanni in Fiore è una Ferrovia Turistica riconosciuta a livello nazionale dalla Legge 128 che individua 18 linee ferroviarie in tutta Italia ed indirizza verso la cooperazione tra le imprese ferroviarie e le associazioni di settore presenti sul territorio, nella gestione delle ferrovie turistiche stesse, al fine di contenerne i costi di esercizio. Il Treno della Sila deve essere esteso a tutto il percorso, anche con l'utilizzo di treni di ultima generazione che possano condurre sull'Altopiano Silano, in assoluta sicurezza, i turisti che volessero usufruire del treno a vapore che circola tra Moccone e San Nicola Silvana Mansio, di tutte le altre attività sportive, ludiche ed i punti di attrazione naturalistici e culturali presenti sul territorio. Necessario avviare alternanza scuola/lavoro, per conservare le competenze del personale aziendale, relativamente alla manutenzione delle locomotive a vapore e carrozze d'epoca.

Pensare ad una Calabria smart e sostenibile

La più grande scommessa del Governo regionale: connettere il territorio nei luoghi più disagiati, sviluppare infrastrutture "intelligenti" attraverso un alto livello di tecnologia high-tech, IoT e sharing economy, incentivando l'utilizzo di applicazioni per integrare varie forme di trasporto. Vogliamo garantire una sistema di mobilità che preveda:

infomobilità alle paline, alle fermate ed alle stazioni ferroviarie, anche tra modalità di TPL differenti attraverso il completamento del sistema AVM presso le aziende di TPL;

il coordinamento degli orari attraverso attestamenti, fermate e percorsi in ambito urbano, al fine di facilitare gli spostamenti degli utenti;

la valorizzazione di parcheggi scambiatori al di fuori del centro urbano, agevolando l'utilizzo della modalità di trasporto collettivo per i percorsi prettamente urbani;

la razionalizzazione dei percorsi di penetrazione urbana dei servizi extraurbani;

politiche di incentivazione per la mobilità sostenibile con la chiusura del centro storico delle grandi città e dei piccoli borghi alle auto in favore di una mobilità «slow & hi-tech».

Vogliamo innestare nuove politiche di mobilità attraverso l'applicazione della «sharing economy», nuove formule di servizio nel settore del Trasporto Pubblico Locale attraverso la condivisione dei mezzi (privati e pubblici) a supporto del TPL per «pro - muovere» un target di domanda difficilmente trasportabile con i servizi tradizionali.

Intendiamo attivare un "Piano per le reti ciclo pedonali" interne alla regione e sistemi di bike sharing, realizzare sistemi di trasporto innovativi per le aree maggiormente periferiche ed a minor domanda (eventualmente anche solo per determinate fasce orarie), promuovere la "mobilità dolce" a supporto dei centri storici che necessariamente devono riprendere la propria valenza territoriale, migliorando la visibilità e la riconoscibilità dei percorsi per ciclisti e pedoni. Abbiamo l'ambizione di realizzare il primo "Programma di individuazione e posa in opera delle stazioni di ricarica per i mezzi elettrici" nell'ambito di azioni di valorizzazione e promozione dei sistemi di trasporto sostenibili (auto, bici, scooter), anche in ambito "trasporto pubblico locale" attraverso la realizzazione di stazioni di ricarica dislocate sulle arterie principali del territorio regionale. Vogliamo regolarizzare per la prima volta e valorizzare il settore degli NCC attraverso la promozione di una Legge Regionale che favorisca la creazione di cooperative radiotaxi e l'impiego di soluzioni «Wetaxi» (sharing e taxi collettivo).

Organizzare una Calabria Veloce

La velocità di una Regione è funzione del proprio sistema di trasporto, che deve essere sviluppato e potenziato in relazione ai servizi di TPL esistenti. Come prima azione intendiamo rendere operativa ART - CAL, l'agenzia individuata dalla Regione, per l'attivazione dei nuovi contratti di servizio del TPL, disegnare i collegamenti del Trasporto Pubblico Locale funzionali alle nuove procedure di gara per l'assegnazione dei servizi in ambito regionale.

È fuor di dubbio rafforzare i servizi di TPL, agendo anche mediante limitati interventi infrastrutturali atti alla valorizzazione e velocizzazione delle linee di forza del trasporto pubblico con la previsione di corsie riservate, prioritarizzazione semaforica, specifica segnaletica, organizzare i servizi di TPL a doppio flusso (intenso) verso le città durante i giorni lavorativi, i borghi durante i fine settimana. Il potenziamento dei servizi dovrà essere concentrato tra le direttrici ferroviarie (ionico e tirreno) ed i centri minori (aree a domanda debole, borghi antichi, comuni montani, ecc), con una maggiore attenzione di connessione tra i due versanti costieri. È nostra intenzione prevedere un servizio di tipo metropolitano sulla tratta ferroviaria da Sibari a Paola attraverso Castiglione Cosentino in modo da collegare l'area della Sibaritide con Cosenza, Paola (alta velocità) e Lamezia Terme. Il nostro programma prevede l'incremento dell'offerta di collegamenti veloci sfruttando la rete ferroviaria esistente, prestando particolare attenzione alle relazioni turistiche "Lamezia-Pizzo-Tropea", "Tropea-Vibo Valentia-Serra S. Bruno-Soverato", "Lamezia-Soverato", "Reggio Calabria-Scilla", "Paola-Diamante" e "Sibari-Isola Capo Rizzuto". Per fare ciò è necessario integrare il trasporto ferroviario con quello aereo e su gomma al fine di creare un sistema di interconnessione nodale funzionale.

Jole
SANTELLI
PRESIDENTE